

Costalli: «Responsabilità sui conti e chiarezza sull'Europa»

PAOLO VIANA

«**D**ai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese»: è questo il tema della tre giorni di dibattito che si è aperto ieri a Senigallia, organizzato dal Movimento cristiano lavoratori. Un appuntamento che, come spiega il Presidente del Mcl, Carlo Costalli, «quest'anno tocca un tema centrale nel dibattito politico e sociale italiano: veniamo, infatti, da una stagione di dura disintermediazione che si è manifestata come una tossina velenosa per la nostra società, rompendo legami già deboli, spezzando ponti e isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica, costruita sull'individualismo, sui veti e sulle ideologie strumentali. Per questo è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale».

Il governo italiano sembra aver ritrovato la via della responsabilità, confermando che rispetteremo gli impegni presi con l'Europa anche se non li condividiamo. Perché è tanto difficile sentirsi europei?

La distensione annunciata dall'esecutivo è positiva, anche se non risolutiva: può tamponare momentaneamente lo spread ma ora deve convincere i mercati e i cittadini. Dopo mesi e mesi di dichiarazioni antieuropee sia dei leghisti che dei pentastellati ci vuole un chiarimento politico. E in tempi utili.

Utili a cosa?

A capire che tipo di Parlamento Europeo vogliamo eleggere, ad esempio. Le elezioni incombono e saranno un passaggio decisivo, perché si rinnova l'unico organo europeo che sia democraticamente eletto dai cittadini. Il M-



Carlo Costalli, presidente di Mcl

cl si mobiliterà.

Che tipo di Europa vorreste?

Noi siamo per un'Europa diversa, ma pensiamo che serva più Europa, non meno Europa. Siamo consapevoli, peraltro, che le tensioni che emergono in questo momento vanno oltre i confini europei: la crisi finanziaria e la recessione mondiale sono il risultato di un modello di cre-

scita non più sostenibile.

L'economia che uccide, per citare papa Francesco...

Effettivamente, la fase storica che stiamo attraversando evidenzia la contemporaneità di quattro fenomeni di crisi tra loro interconnessi: economico-finanziaria, energetica, ambientale e alimentare. Alla base della crisi c'è l'inversione che si è determinata, negli ultimi decenni, nel rapporto tra mezzi e fini dell'attività economica, con l'affermarsi e il prevalere della finanza.

Qual è il ruolo del populismo?

Il populismo è la risposta sbagliata a istanze giuste. La crisi e il malessere sono reali, ma la società nasce per trovare un punto di equilibrio fra i bisogni dell'individuo e quelli della comunità, mentre oggi si configura una dittatura del primo; ciascun individuo non vede che se stesso, i propri timori e i pro-

pri desideri proprio mentre decade - senza accorgersene - dallo "status" di persona, ossia di soggetto, a quello di oggetto. Tutto viene ridotto a cosa, tutto viene mercificato e tutto è in vendita. Il populismo è masochista perché distrugge lo Stato, l'Europa, la polis, il bene comune.

È venuto il tempo di una mobilitazione politica dei cattolici?

La profondità e l'ampiezza dei problemi e dei rischi che abbiamo di fronte non ci permettono più di essere neutrali o dei semplici e distaccati osservatori. Dobbiamo, quindi, non solo conoscerne e capirne la complessità, ma essere consapevoli che non possiamo sottrarci a un ruolo attivo per vincere questa grande sfida e contribuire a costruire un nuovo futuro per il nostro Paese.

Dibattito Aperta a Senigallia la tre giorni del seminario promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori

Diritti e doveri per il futuro del Paese

Particolare attenzione ai giovani e le loro responsabilità sul bene comune

Pietro De Leo

Ormai è un appuntamento tradizionale per elaborare una riflessione sui tempi che corrono e le architetture sociali: il seminario di formazione del Movimento Cristiano Lavoratori, iniziato ieri a Senigallia, in Provincia di Ancona.

Chiamati a raccolta dal Presidente Carlo Costalli, i relatori dei vari «panel» si alterneranno in una tre giorni (i lavori termineranno sabato pomeriggio) che si snoderà al Cinema Teatro il Gabbiano per analizzare il contesto politico, i mutamenti della società, con attenzione alle dinamiche della democrazia. Tema di quest'anno è «Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese».

Nel seminario, tutti questi aspetti verranno affrontati ap-



profondamente, con particolare attenzione ai giovani. E proprio ieri le aspettative della giovane generazione sono state al centro di una apposita sessione introdotta dalla delegata nazionale giovanile del Movimento Maria Pangaro. A seguire, hanno preso la parola Giovanni Maddalena, docente di Storia della Filosofia presso l'Università del Molise e Giovanni Gut, responsabile dell'ufficio studi Mcl. Titolo del panel: «Un presente da protagonisti. I giovani responsabili del bene comune». Tra partecipazione, valori e possibilità di poter incidere nel presente nonostante un contesto sociale non semplice, caratterizzato dalla precarietà del lavoro.

La giornata di oggi si aprirà con un indirizzo di saluto del Vescovo di Senigallia Monsignor Franco Manenti e poi sarà la volta della relazione generale

da parte del Presidente Carlo Costalli.

Da sempre sostenitore dei ritaggi culturali del popolarismo europeo, Costalli promuove il ritorno alla centralità della persona dell'economia marginalizzata, in questa grande crisi, dalla preponderanza della finanza. Una sessione sul «Lavoro nel mondo 4.0» affronterà i nuovi rapporti nei contesti occupazionali.

Domani mattina, poi, due nuovi segmenti. Alle nove, moderata dal giornalista e caporedattore del Tg1 Piero Damosso, si svolgerà la presentazione del libro di Alessandro Barbano «Troppi diritti, l'Italia tradita dalla libertà». Assieme all'autore e al presidente Costalli interverrà il Prorettore e ordinario di Storia Economica all'Università del Sacro Cuore. Si conclude con un approfondimento sulle «Fake news ed

uso responsabile dei social media», con il giornalista Domenico Delle Foglie, il responsabile ufficio formazione Mcl Piergiorgio Sciacqua e Stefania Garassini, Presidente dell'Aiart di Milano. Un ventaglio di argomenti molto vasto, con l'«ingresso» del tema riguardante i social e la capacità di avere un approccio critico al loro utilizzo. A questo si affiancheranno i temi «cari» al Mcl, come il fenomeno della disintermediazione dei corpi intermedi, il ruolo degli attori istituzionali. Il tutto, attraversato dal «filo conduttore» della «responsabilità».

In un confronto pubblico (che riguarda la politica ma non solo) spesso caratterizzato da toni aspri e semplificazioni, è un valore che può rappresentare il criterio guida per un cambiamento vero.

Movimento Cristiano Lavoratori, dibattito su diritti e responsabilità



– SENIGALLIA –

«**DAI** diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese». E' il tema della tre giorni organizzata dal Movimento Cristiano dei Lavoratori, che si tiene al cinema Gabbiano con oltre 500 quadri dirigenti del Movimento provenienti da tutta Italia. I lavori si aprono alle 9,30 con i saluti del Vescovo Mons. Franco Manenti. Tra gli ospiti Padre Bernardo Gianni, Abate di San Miniato al Monte, Luigi Sbarra, Segretario Generale aggiunto della CISL, Michele Rosboch, Professore di Storia del diritto medievale e moderno dell'Università degli Studi di Torino. La giornata di domani entrerà nel vivo con il dibattito alle 9 che vedrà come protagonisti il giornalista Alessandro Barbano, Carlo Costalli, Presidente del MCL (**nella foto**), Mario Taccolini, Prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. I lavori si concluderanno alle 15 con un incontro su comunicazione e tecnologia cui parteciperanno il giornalista Domenico Delle Foglie e Stefania Garassini, Presidente Aiart Milano. «L'evento – sottolinea il Presidente del MCL Carlo Costalli – tocca un tema centrale nel dibattito politico e sociale italiano perché veniamo da una stagione di dura disintermediazione che isola le istituzioni in una vuota astrattezza politica, costruita sull'individualismo, sui veti e sulle ideologie strumentali. Per questo è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale».



«Il populismo si batte coi corpi intermedi»

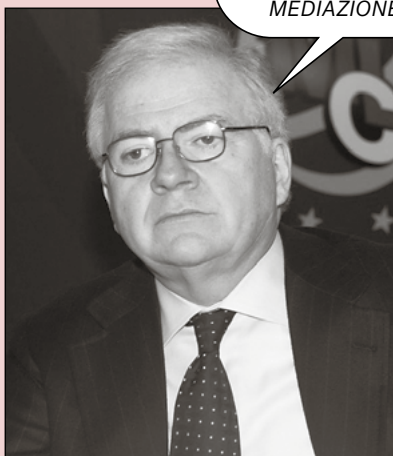
▷ Parla Carlo Costalli, presidente Mcl: «Più della lotta per i diritti, serve responsabilità»

POLITICA

“Dai diritti alla responsabilità – Un nuovo futuro per il Paese”. Non ha un titolo convenzionale il tradizionale appuntamento di Senigallia (6 – 8 settembre) del Movimento Cristiano Lavoratori. Un titolo fortemente provocatorio e sfidante. Come spiega in questa intervista il presidente di Mcl, Carlo Costalli.

Perché questa scelta?

Sì, è un tema provocatorio che mi pare tuttavia funzionale a richiamare l'attenzione su una questione molto sentita in questo tempo di crisi delle democrazie liberali, alle prese con un processo di disintermediazione e di svuotamento della rappresentanza politica. Le ragioni di questa impasse sono molte, ma ciò che qui voglio sottolineare è che viviamo in un'epoca caratterizzata dalla moltiplicazione dei diritti, in una continua escalation di nuovi diritti da riconoscere e tutelare, che nasconde in realtà una rincorsa alla conquista di consensi. È evidente infatti che il richiamo ossessivo ai diritti (e lo abbiamo visto anche nel corso dell'ultima campagna elettorale, giocata a suon di sogni irrealizzabili e di trovate demagogiche) è indubbiamente un fattore accelerante di consensi, capace di sollevare l'indignazione popolare. Il rischio è di trasformare i diritti individuali, che sono stati il motore della democrazia contro gli assolutismi e i totalitarismi, in malattia della società. Serve un profondo cambio di rotta: dobbiamo legare i diritti alla responsabilità (che è cosa molto più significativa del concetto di dovere) in modo da non fermarci solo all'analisi, ma rilanciare proponendo un'alternativa che ci aiuti a guardare al futuro e ai giovani in particolare, con maggior serenità.



Fiorentino, classe 1948, Carlo Costalli presiede il Mcl dal 2001

Il seminario sarà anche l'occasione per presentare il libro di Alessandro Barbano “Troppi diritti, l'Italia tradita dalla libertà”. In che senso l'Italia è stata tradita dalle troppe libertà?

Il punto che Barbano sottolinea nel suo libro – e mi trova sostanzialmente d'accordo – è che quando i diritti diventano strumenti di potere, di esercizio e di acquisizione del consenso, quando le pretese soggettive si fanno sempre più pressanti e prevalgono sui doveri, si finisce di fatto col negare quelli che sono i cardini della democrazia rappresentativa. La crisi della delega, ossia la rinuncia a qualunque tentativo di mediazione tra gli interessi di pochi e quelli del corpo sociale, la diffidenza nella classe dirigente e il diffuso astensionismo, la piazza che tende a sostituirsi alla mediazione politica, il radicalismo di massa che sostituisce la partecipazione democratica: sono solo alcuni degli effetti di questa cattiva interpretazione dei diritti che

vengono trasformati in pretese. E, soprattutto, è la resa del senso di responsabilità che, a mio avviso, dovrebbe invece essere il nodo centrale intorno a cui ricostruire la partecipazione democratica e civile alla res publicae. Certo non è semplice, la proliferazione incontrollata dei diritti è una tendenza che investe tutto il mondo ed è un caposaldo della cultura che ci circonda, eppure passare dalla tirannia dei diritti alla libertà della responsabilità significa ridare un futuro, anzi, un presente al nostro Paese.

Quali ricadute avrà la vostra riflessione sull'operatività di Mcl?

Le ricadute ci saranno senz'altro. In particolare penso al campo educativo: dobbiamo andare oltre la formazione generalista (ormai inutile) e impegnarci invece nell'offrire una formazione di qualità. In questo percorso focalizzare la centralità di questi temi, forse anche controcorrente, è cosa indispensabile se si vuole dare un futuro ai nostri giovani e, insieme, far crescere la democrazia e, con essa, il Paese.

Infine una riflessione guardando al dibattito sul populismo che anima non solo il nostro Paese, ma l'Europa intera: è preoccupato per la sorte dei corpi intermedi? Come cambia la loro funzione nel nuovo quadro politico?

Questo è un nodo centrale: il tentativo (spesso strumentale) di superare la rappresentanza politica e l'incapacità di mediazione di questa classe dirigente affondano le proprie radici nel ruolo sempre più marginale in cui alcuni vorrebbero relegare i corpi intermedi, primi luoghi di libertà e di democrazia. Ormai tutti hanno capito (salvo i fanatici del web, i quali solo a parole vogliono partecipazione e democrazia...), che senza corpi intermedi non si rilancia il lavoro, non si fa impresa, non si gestisce neppure l'accoglienza agli immigrati. Serve un decisivo cambio di rotta. Dobbiamo aprire una nuova stagione culturale per affrontare un percorso impegnativo in cui mettere assieme la responsabilità del potere e la verità del sapere per arrivare a costruire la politica del futuro. Un percorso che richiederà certo un lungo periodo, ma che è indispensabile.

Stefano Arduini

SEMINARIO MCL

Società: mons. Manenti (Senigallia), "la responsabilità non è nemica dei diritti"

7 settembre 2018 @ 11:02



(da Senigallia) "Il benvenuto non è di circostanza ma parte dalla vostra frequentazione in questa città da lungo tempo: ciò vuol dire che qui vi sentite accolti. Il mio benvenuto, però, è anche un ringraziamento a voi come presenza di Chiesa nella realtà di tutti i giorni e, in particolare, in una dimensione personale e sociale così fondante come il lavoro". Con queste parole monsignor Franco Manenti, vescovo di Senigallia, ha portato il proprio saluto all'apertura dei lavori del Seminario nazionale di studi e formazione promosso nella cittadina del litorale marchigiano dal Movimento Cristiano Lavoratori sul tema "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese". La tre giorni si è aperta nel pomeriggio di ieri con un momento dedicato ai giovani del Movimento alla presenza di Giovanni Maddalena, professore di storia della filosofia dell'Università del Molise. Di fronte "ospiti", provenienti da tutta Italia, introdotto dal presidente generale Mcl, Carlo Costalli, mons. Manenti ha sottolineato che "il tema scelto quest'anno è impegnativo, perché occorre coraggio a parlare dei diritti dell'uomo". Se si ripensa, infatti, al documento della Dichiarazione universale del 1948, ha aggiunto il vescovo, "ci rendiamo conto che i diritti non sono delle concessioni da fare, ma rappresentano la dignità di chi costituisce la famiglia umana. Riconoscerli e promuoverli significa riconoscere la dignità stessa di una persona. Ciò che sta avvenendo in Italia e in Europa, tuttavia, lascia pensare che questo riconoscimento equivalga a una rivendicazione individuale che chiede di non essere ostacolata. Si stanno creando non pochi problemi e ciò che dovrebbe essere un luogo di crescita e scambio sereno, la famiglia umana appunto, da patto di alleanza si trasforma in altro. Credo che il modo in cui vengono declinati questi diritti sta creando non poche problematiche alle Nazioni". Infine, un incoraggiamento e un augurio per il futuro ai partecipanti da parte del vescovo di Senigallia: "Proprio perché si tratta di diritti di persone che tra loro intrecciano relazioni di vita e di fiducia, essi vanno salvaguardati generando buone pratiche e 'ponti' intelligenti. Auspico che questo appuntamento sia una concreta occasione per mettersi in rete e riconoscere che la responsabilità non è nemica dei diritti, individuando adeguate vie di traduzione nella nostra realtà italiana: oggi, c'è davvero bisogno di laici che si appassionino a questo servizio".

Argomenti

DIRITTI

POLITICA

SOCIETÀ

Persone ed Enti

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

SEMINARIO

Lavoro: Costalli (Mcl), "ricostruire una politica di responsabilità sociale"

7 settembre 2018 @ 12:58



(da Senigallia) "Per il 2018 abbiamo scelto di toccare un tema centrale nel dibattito politico e sociale italiano. Veniamo, infatti, da una stagione di dura disintermediazione che si è manifestata come una tossina velenosa per la nostra società, rompendo legami già deboli, spezzando ponti e isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica, costruita sull'individualismo, sui veti e sulle ideologie strumentali. Per questo è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale". Lo ha detto Carlo Costalli, presidente Mcl, intervenendo oggi alla tre giorni di studio e confronto "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese" che si concluderà domani a Senigallia. Costalli ha ribadito che "la crisi finanziaria e la recessione mondiale che ne è seguita sono il risultato di un modello di crescita non più sostenibile. Il processo di globalizzazione – seppure positivo in quanto ha consentito a vaste aree del mondo di uscire da condizioni di povertà e sottosviluppo – è stato caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dal progressivo depauperamento delle risorse energetiche e ambientali, mettendo così a rischio l'equilibrio sociale ed ecologico del pianeta nel medio e lungo periodo". La fase storica che stiamo attraversando, poi, evidenzia "la contemporaneità di quattro fenomeni di crisi tra loro profondamente interconnessi: economico-finanziaria, energetica, ambientale ed alimentare. Alla base della crisi attuale c'è l'inversione che si è determinata, negli ultimi decenni, nel rapporto tra mezzi e fini dell'attività economica, con l'affermarsi e il prevalere della finanza. Il pensiero economico e politico dominante, una sorta di 'pensiero unico', ha fatto sì che si determinasse una scissione tra interesse individuale e benessere collettivo. L'obiettivo prioritario era diventato la crescita e l'arricchimento personale, al di fuori di ogni parametro di responsabilità e trasparenza. La società nasce per trovare un punto di equilibrio fra i bisogni dell'individuo e quelli della comunità, mentre nella società attuale si è andata sempre più configurando una dittatura del primo sulla seconda".

In questa fase, che può essere letta secondo il presidente del Mcl anche come "crisi democratica", sono stati messi in discussione i principi sui quali si esercita il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle persone. "Veniamo, infatti, da una stagione di dura disintermediazione – ha aggiunto Costalli – che si è manifestata come una tossina per una società come la nostra, rompendo legami già deboli, spezzando ponti e isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica. Le fake news, in fondo, sono solo il frutto più velenoso di questo sistema. Ma non è possibile prescindere dai meccanismi della rappresentanza nella formazione della decisione politica: così si rischia solo di minare le basi della democrazia. E la democrazia non può essere consegnata a distorte concezioni di una gestione solo diretta, immediata e telematica o a leadership costruite al di fuori del circuito della rappresentanza democratica".

SEMINARIO

Lavoro: Costalli (Mcl), "i corpi intermedi sono i primi luoghi di libertà, democrazia e partecipazione"

7 settembre 2018 @ 13:00



(da Senigallia) "La crisi che stiamo vivendo è stata determinata soprattutto da fenomenologie della "non responsabilità", da un individualismo radicale, quasi una nuova religione: un individualismo assoluto". Così il presidente generale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, introducendo la seconda giornata del seminario nazionale di studi e formazione a Senigallia. Tuttavia, ha aggiunto, "la gravità di questa stessa crisi e i rischi di declino ad essa legati, possono costituire anche una nuova opportunità: l'occasione, cioè, per ripensare le priorità e le modalità su cui ricostruire la società. Si tratta, in sostanza, di ricreare uno spazio pubblico di negoziazione tra bisogni e interessi individuali e bene comune, riportando al centro la persona, in quanto portatrice, oltre che di bisogni, anche di valori ed espressione di cultura". La necessità urgente, pertanto, si riscontra nel "ricostruire una politica di responsabilità sociale che non potrà essere realizzata integralmente ed efficacemente senza quella 'maturità sociale' che rappresenta la condizione sine qua non per riedificare la nostra società". Etica della responsabilità, universalità dei diritti, comunità e legame sociale costituiscono dunque per il presidente del Movimento "aspetti imprescindibili che qualificano e orientano la dimensione democratica di una società. E' la dimensione etica che deve interpellare ogni persona, affinché partecipi attivamente alla formazione di una società nella quale l'universalità dei diritti della persona possa prevalere sul mero diritto individuale. Questa è la nostra mission: un 'cantiere aperto' in cui orientare un percorso di cambiamento e crescita delle persone per la sopravvivenza di un'umanità sempre più minacciata dalle conseguenze dei propri comportamenti distorti".

E proprio per gettare le basi di questo necessario cambiamento il Seminario in corso a Senigallia "si propone di approfondire il rapporto tra diritti e responsabilità, concentrando l'attenzione su alcuni ambiti particolarmente sensibili come il lavoro, la comunicazione e i rapporti sociali, ed anche quelli politici". In questo clima di "muro contro muro, di rancore diffuso", è basilare pertanto "riscoprirsi responsabili del bene comune, nel solco di una tradizione che ha segnato in positivo lunghi tratti della nostra storia. Dobbiamo impegnarci per passare dalla pretesa al confronto, dalla tirannia dei diritti alla libertà della responsabilità perché solo così sarà possibile ridare un futuro, anzi, un presente al nostro Paese". Attraverso quali soluzioni? Per Costalli non esistono 'formule' preconfezionate, ma un impegno, personale e comunitario ben preciso: "Dobbiamo tornare alla mediazione, al dialogo, al rapporto, alla rappresentanza, alla relazione come medicina culturale ancor prima che politica; ricostruire l'autorità sulla rappresentanza; pensare il conflitto nella concretezza di un tessuto politico, sociale, istituzionale; riportare la comunicazione al suo giusto ruolo. Sono proprio i corpi intermedi infatti – che qualcuno vorrebbe eliminare – i primi luoghi di libertà, democrazia e partecipazione". Se infine è vero che "l'ampiezza dei problemi che abbiamo di fronte non ci permettono più di essere neutrali", siamo pertanto chiamati "non solo a conoscerne la complessità, ma anche ad essere consapevoli che non possiamo sottrarci ad un ruolo attivo per vincere questa grande sfida e contribuire a costruire un nuovo futuro per l'Italia, confidando anche nella bussola morale che guiderà il nostro cammino".

SEMINARIO MCL

Società: p. Gianni (San Miniato al Monte), "le parrocchie non siano mera agenzia morale del territorio" ma "casa"

7 settembre 2018 @ 13:20

f 2

g+ 0

in 0

(da Senigallia) "Porci in dialogo con il Signore e lasciarci interrogare per offrire una risposta adeguata come essere umani capaci di essere davvero una testimonianza 'brillante' e trasparente nel tessuto sociale ed ecclesiale in cui abitiamo". Lo ha detto padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, intervenendo oggi alla seconda giornata del seminario promosso dal Movimento cristiano lavoratori a Senigallia. Secondo il religioso, "assumersi responsabilità in un'orizzonte credente significa proporre una visione dell'uomo dignitosa in cui l'idea di una divinità che impone un fato prestabilito è spazzata via dalla peculiarità di un Dio della storia che si svela all'umanità e la incontra nella piena libertà, senza imporci alcun copione ma, piuttosto, invitandoci alla sequela". Quindi, più di un cenno ai brani evangelici, alla "Gaudium et spes" e ai testi di Romano Guardini per leggere i tragici fatti dell'attualità, come il crollo del ponte Morandi a Genova. "Occorre uscire dalla logica della categorizzazione del tempo, un tempo che si manifesta in vicende drammatiche come quella accaduta in Liguria - ha proseguito l'abate di San Miniato - e che rappresenta, simbolicamente, il crollo della nostra coscienza, oltre che del mito della ricostruzione. In quest'ottica dobbiamo impegnarci a restituire alla società una nuova consapevolezza antropologica e teologica, evitando di incappare nella tentazione di diluire il 'sapore' del Vangelo nell'esperienza umana di ogni giorno, riscoprendoci figli e figlie di un Padre che ci ama, ci chiama e ci libera pur essendo umanamente fallaci: senza questo germoglio non esiste creatività responsabile". Da qui, ha aggiunto padre Gianni, nasce "il dramma della Chiesa attuale" che, come si è sperimentato proprio in questi ultimi anni, "richia di veder divenire le parrocchie una mera agenzia morale del territorio piuttosto che una casa in cui percepire la bellezza semplice e misteriosa al contempo della nostra appartenenza a Cristo". Di fronte alle "paure individualizzanti" che attanagliano il mondo di oggi - per prima, quella legata alla natalità e alla genitorialità - e alla "mentalità abortiva" dilagante, la sfida è quella di "non chiudersi, di avere cura del prossimo, e di continuare ad agganciarsi costantemente a questi interrogativi essenziali che danno il senso al nostro credere e alla nostra responsabilità". Questo, ha concluso il monaco guardando infine alle dinamiche familiari, è ciò che abbiamo il dovere di lasciare soprattutto "alle future generazioni, a quei giovani a cui dedicare attenzione affinché le loro domande inquiete, sospese tra cielo e terra, trovino seria risposta".

Argomenti

FEDE

SOCIETÀ

Persone ed Enti

BERNARDO GIANNI

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

SEMINARIO MCL

Lavoro: Ragazzini (Cisl), "vera sfida non è più tutela posto di lavoro, ma difesa della persona che lavora"

7 settembre 2018 @ 17:40



(da Senigallia) "Tra vecchi e nuovi diritti: promuovere il lavoro nel mondo 4.0". Su questo spunto si è soffermato Piero Ragazzini, segretario confederale Cisl, intervenuto nella sessione pomeridiana della seconda giornata dei lavori del seminario nazionale promosso a Senigallia dal Movimento cristiano lavoratori sul tema: "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese". "In che modo generare circoli virtuosi di solidarietà e collaborazione di fronte all'individualismo dilagante in un mondo in cui c'è assoluto bisogno di corpi intermedi, specialmente di fronte al populismo che impera": questo è il nodo cruciale da dipanare secondo Ragazzini. In uno scenario sociale e lavorativo così complesso, "dobbiamo aggiornarci e impegnarci per una visione più ampia, globale ed europea. Serve una visione riformatrice, bisogna trasformare il nostro modo di essere sindacato: la vera sfida non è più la tutela del posto di lavoro, ma la difesa della persona stessa che lavora, e questo implica un ripensamento degli strumenti a disposizione, a partire dai contratti nazionali esistenti al momento che vanno rivisti nel rispetto dei diritti umani". In più, in una logica di sinergia con il mondo giovanile, è necessario "porre l'attenzione al tema della formazione in campo professionale" e "rafforzare le forme di integrazione tra studio e lavoro con passaggi flessibili".

Argomenti

LAVORO

SINDACATI

Persone ed Enti

CISL

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

7 settembre 2018

© Riproduzione Riservata

SEMINARIO MCL

Società: Rosboch (Univ. Torino), "corpi intermedi favoriscono impegni e responsabilità"

7 settembre 2018 @ 16:32

 0 1 0 0

(da Senigallia) I corpi intermedi come via necessaria per il rilancio del nostro Paese. Su questo si è concentrato l'intervento di Michele Rosboch, professore di Storia del diritto medievale e moderno dell'Università degli Studi di Torino, relatore del seminario nazionale Mcl in corso a Senigallia. "La dottrina sociale della Chiesa non ha mai dimenticato la valenza di questa tematica – sostiene Rosboch – perché attraverso la concezione dell'uomo e della società ci permette di affrontare il domani. L'attacco ai corpi intermedi, che non sono tutti uguali e non sono immuni da rischi, ha una radice lontana: perchè è prevalsa una cultura della disintermediazione, questo è il fulcro della domanda da porsi". Questo punto di partenza è "fondamentale per orientare il giudizio sulla politica e sulla militanza". Si pensa di "fare a meno dei legami sociali", schiacciati su un individualismo sempre più evidente, ha aggiunto il docente, e tutto ha avuto inizio con l'affermazione del pensiero che "l'uomo appartiene a se stesso: il resto, ambito lavorativo, sociale, familiare e religioso, è stato interpretato come ostacolo alla realizzazione dell'uomo". Secondo Rosboch, inoltre, "la messa in discussione dei corpi intermedi è stata attuata, di fatto, tramite una realtà politica, lo Stato, che ha iniziato a deligitimare e tagliare le radici degli stessi corpi intermedi". Tutto ciò, nel corso degli anni, "ha trovato poi un'accelerazione con l'innovazione tecnologica", cui si è sommata la convinzione che era "una conquista affermare che più l'uomo è solo, più è libero". "I corpi intermedi costituiscono quelle realtà che, legando tra loro gli esseri umani, favoriscono impegni e responsabilità e hanno il potere di educare la libertà: in più, la pluralità dei corpi intermedi ha legittimato i poteri pubblici, in cui la società si risolveva".

Argomenti

LAVORO

SOCIETÀ

Persone ed Enti

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

7 settembre 2018

© Riproduzione Riservata

«**I** diritti non sono concessioni. Sono tutt'uno con la dignità di chi appartiene alla famiglia umana; ma il loro riconoscimento in Europa sembra lasciare il posto a una rivendicazione senza condizioni dei diritti dei singoli e oggi la rivendicazione subisce addirittura una nazionalizzazione...». Con queste parole, il vescovo di Senigallia, monsignor Franco Manenti, ieri ha segnato la rotta del Seminario Nazionale del Movimento cristiano lavoratori, in corso da giovedì nella città marchigiana. La discussione – il tema del seminario è "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese" – si è dipanata dall'analisi della recessione a quella dei "tradimenti" della globalizzazione per approda-

re infine alla crisi democratica. «In questi anni – ha esordito il presidente del Mcl Carlo Costalli – sono stati messi in discussione i principi sui quali si esercita il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle persone, ma non è possibile prescindere dai meccanismi della rappresentanza e dal concorso plurale dei corpi intermedi nella formazione della decisione politica: la democrazia non può essere consegnata a distorte concezioni di una gestione solo diretta, immediata e telematica o a leadership costruite al di fuori del circuito della rappresentanza democratica». Per i laici cristiani, esortati all'impegno da monsignor Manenti, la crisi può rappresentare «l'occasione per ripensare le priorità e le modalità su cui ricostruire la società. Si

Al Seminario di Mcl

Diritti e responsabilità La ricetta per il futuro

PAOLO VIANA

tratta, in sostanza, di ricreare uno spazio pubblico di negoziazione tra bisogni e interessi individuali e bene comune – ha spiegato Costalli – riportando al centro la persona, in quanto portatrice, oltre che di bisogni, anche di valori ed espressione di cultura». Per ricostruire una politica di responsabilità sociale occorre tuttavia una "maturità sociale" e il ribaltamento di «quel pensiero unico orientato esclusivamente all'interesse individuale e ad ottenere so-

lo più diritti e una libertà totale, come si può fare – ha detto il presidente del Mcl – ripartendo da valori condivisi, dal senso del dovere e di responsabilità, dal ripristino del criterio della meritocrazia, dall'impegno costante per il raggiungimento del bene comune». I fondamenti spirituali di questo percorso sono risuonati nell'intervento di padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, che ha preceduto sul palco il sindacalista Piero Regazzini e Michele Ro-

sbach, docente di diritto all'Università degli Studi di Torino. «Viviamo nella percezione di un gran vuoto», ha detto l'abate, tuttavia, «parlare di responsabilità in un orizzonte credente significa ricordarci la concezione dell'uomo delle Scritture che spazzano via l'idea del destino». Contrario a un esodo della testimonianza cristiana dalla Storia, il religioso ha ammonito a non abbandonarsi ad un «relativismo che esilia qualsiasi criterio veritativo e quindi di responsabilità». Senza la prospettiva escatologica del quotidiano, anche la Chiesa, ha osservato, rischia di trasformarsi in «un'agenzia morale e ciò può avvenire perché noi tutti siamo portatori di una concezione del tempo che non lo riporta al Mistero». Un rischio talmente insidioso

che secondo padre Gianni «anche il convegno ecclesiale sul nuovo umanesimo è stata un'occasione perduta, nel momento in cui lo abbiamo formalizzato attraverso dei verbi – abitare, educare, annunciare uscire trasfigurare – dai quali emerge la grande tentazione di dimenticarsi della vera radice della Chiesa per inseguire urgenze sociologiche. La parrocchia non è un'agenzia del territorio ma lo diventa se la gente non avverte più la bellezza di appartenere a Cristo». Il religioso ha esortato però a non abbandonarsi alla paura: «Come suggerisce Romano Guardini, l'uomo che ha paura si chiude nella sua individualità. L'esaltazione morbosa dei diritti altro non è che questa chiusura che assottiglia l'individuo».

Costalli: «I cattolici tifano per l'Europa»

Verso le elezioni Parla il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori «L'Unione va cambiata dall'interno, lo hanno capito anche i sovranisti»

Pietro De Leo

«Quella che abbiamo davanti è una fase costellata da appuntamenti elettorali determinanti per quanto riguarda i rapporti tra cattolici e politica». Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, ha appena concluso la sua relazione nella tre giorni «Dai diritti alla responsabilità», in corso al Cinema Teatro Gabbiano di Senigallia. Concludendo il suo intervento, Costalli ha esortato a non essere «neutrali o semplici o distaccati osservatori». Suona tanto di appello alla partecipazione po-

”

Il caos migranti

La colpa non è della Unione Europea, ma dei singoli Stati

Obiettivo

Prepareremo una carta dei valori e la sottoporremo ai partiti

litica, rivolto a quanti sono impegnati nell'associazionismo cattolico.

Mcl a chi guarda oggi, Presidente Costalli?

«Mcl non "guarda", ma fa qualcosa di meglio. In vista delle elezioni europee prepareremo un documento su alcuni temi a noi cari, dal lavoro ai corpi intermedi fino ai valori non negoziabili. E ne parleremo con i partiti. Ovviamente, il nostro interlocutore naturale è il centrodestra, che io immagino plurale e aperto, senza che i cattolici moderati siano una "corrente" di qualche partito, ma abbiano piena dignità. All'interno del centrodestra, poi, ovviamente, siamo sinergici alle forze che fanno capo al Ppe. Vogliamo essere protagonisti di una profonda elaborazione di proposte».

Però il voto cattolico alle politiche nel centrodestra ha scelto la Lega che non è nel Ppe.

«E molti demonizzano questa scelta. Io non ho la minima intenzione di farlo, e anzi cerco di capire le ragioni dei molti cattolici che votano Lega. Ho trovato una risposta, parlando, confrontandomi: non è solo per l'immigrazione».

Quali gli altri motivi?

«I cattolici hanno preso schiaffi dai governi a guida Pd, basti ricordare le leggi sulle unioni civili e biotestamento. C'è stata una reazione, addirittura oltre le aspettative. Però noi abbiamo un atteggiamento di confronto e osservazione senza tifoserie. Non siamo un partito ma una realtà associativa di quasi 300 mila componenti. Affidarsi al leader che ogni volta genera un forte impatto popolare, sarebbe per noi divisivo. Lei pensi alla storia italiana negli ultimi 25 anni. Prima è arrivato Segni, poi Berlusconi, poi Renzi e ora Salvini. Lei s'immagini se ogni volta noi avessimo sostenuto, con spirito militante, l'uno o l'altro. Non staremmo qui a parlarne. Noi abbiamo i nostri principi: il popolarismo, la dottrina sociale della Chiesa, l'Europa che deve rimanere unita».

Però c'è un dato: nei vari Paesi del Vecchio Continente, i partiti che intercettano con efficacia il voto cattolico, dalla Polonia all'Ungheria, fino all'Austria e l'Italia con la Lega, sono quelli eurocritici.

«E allora? Non lanciai anatemi contro questa situazione, anzi, le dirò di più: guardando al caso italiano, se si candidasse alle elezioni europee uno come Giancarlo Giorgetti non avrei problemi a sostenerlo».

Forse questa situazione si è creata per il fatto che il Ppe e le istituzioni europee di cui è perno hanno perduto la capacità di saper interpretare certi valori, non crede?

I voti dei fedeli alla Lega

«Sono stati una reazione a tutti gli schiaffi ricevuti dal Pd»

«La politica europea si fa nelle grandi famiglie politiche. E non credo che un'alleanza identitaria possa battere il Ppe. Quanto al merito, sì, è vero. In questi anni è mancato qualcosa e il congresso del Ppe che si svolgerà ad Helsinki



Deciso
Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

a novembre potrà servire per lanciare una nuova fase. Io spero e confido che venga presentato un documento in cui si riaffermano i valori cristiani come fondanti per l'Europa.

Nei retroscena giornalistici si parla della possibilità d'ingresso della Lega nel Ppe. Lei come la valuta?

«Non mi pare un'eventualità di immediata realizzazione. Sono procedure molto lunghe, anche Forza Italia ci impiegò diversi anni, nonostante con i valori del Ppe avesse una identificazione di fondo molto chiara. Ciò non toglie, tuttavia, che è possibile una sintonia

dopo le elezioni».

Le istituzioni europee invece hanno qualcosa da farsi perdonare?

«Molto va cambiato, certo. Ad esempio io sono convinto che il Parlamento debba avere più poteri. Però allo stesso modo credo che l'"Europa" sia additata per colpe che non ha. Ad esempio per un aspetto del tema immigrazione».

Beh, presidente, se l'Italia è rimasta sola ad affrontare l'emergenza grande responsabilità va agli organismi europei che non riescono a promuovere la solidarietà.

«Attenzione, su questo pun-

to. L'Italia, e in particolare il ministro Salvini, lamentano la scarsità dei ricollocamenti. Ma sono i singoli Paesi a non volerli fare. Juncker non ha alcun potere. Sono le dinamiche nazionali che subentrano».

Consentirà però che se la Commissione non riesce ad impostare un linea politica, il problema è serio.

«Allora cambiamola, riformiamola! Ma dal di dentro. Fuori che cosa si risolve? Assolutamente nulla. È forse per questo che, oggi, in Italia anche i partiti identitari non parlano più di uscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavola rotonda Il seminario «Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese». Monsignor Manenti: «Un problema la declinazione dei nuovi diritti»

A Senigallia Mcl fa il punto su dinamiche del lavoro e corpi intermedi



Saluto d'apertura
È stato pronunciato da monsignor Franco Manenti

Responsabilità, dinamiche del lavoro e corpi intermedi. È stato questo il filo conduttore della giornata centrale del seminario di formazione di Mcl in corso a Senigallia «dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese».

Il saluto iniziale di Monsignor Franco Manenti, vescovo della diocesi locale, ha messo in risalto il legame tra diritti e dignità umana anche se, ha sottolineato, «credo che il modo in cui vengono declinati questi diritti sta creando non poche problematiche alle Nazioni». A seguire il Presidente del Movimento, Carlo Costalli, ha svolto la sua relazione, incentrata

su una panoramica dei retaggi sociali. «Il pensiero economico e politico dominante - una sorta di "pensiero unico" - ha detto - ha fatto sì che si determinasse una scissione tra interes-

Padre Bernardo Gianni

«I week end nei centri commerciali banalizzano il nostro tempo»

se individuale e benessere collettivo, tra individuo e società. L'obiettivo prioritario era diventato la crescita e l'arricchimento personale, al di fuori di ogni parametro di responsabi-

lità e trasparenza. La società nasce per trovare un punto di equilibrio fra i bisogni dell'individuo e quelli della comunità, mentre nella società attuale si è andata sempre più configu-

rando una dittatura del primo sulla seconda». Accanto, poi, l'intervento di Padre Bernardo Gianni, Abate di San Miniato a Monte, nel fiorentino. Una prolusione che ha affrontato molti argomenti, come la crisi di generosità nella nostra società e la «nuova religione del benessere» che porta a «banalizzare il tempo del fine-

settimana trascorrendolo nei centri commerciali o nelle strutture di wellness». La sessione successiva, invece, è servita a fare il punto sul ruolo dei corpi intermedi nella società di oggi e le dinamiche del lavoro. Piero Regazzini, segretario Confederale Cisl, ha dichiarato: la vera sfida non è più la tutela del posto di lavoro, ma la difesa della persona stessa che lavora, e questo implica un ripensamento degli strumenti a disposizione, a partire dai contratti nazionali esistenti al momento che vanno

rivisti nel rispetto dei diritti umani. Durante il Panel è intervenuto anche Michele Rosbach, professore di Storia del diritto medievale e moderno dell'Università degli Studi di

Regazzini (Cisl)

«La vera sfida non è difendere il posto di lavoro, ma la persona»

Torino, secondo il quale la «messa in discussione dei corpi intermedi» ha compromesso legami sociali e favorito l'individualismo.

P.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno del Movimento cristiano lavoratori Costalli (presidente Mcl) boccia il leaderino Di Maio

SIMONA PLETTO

■ ■ ■ Muove il volante di una macchina elettrica capace di raccogliere in silenzio consensi lungo tutto lo Stivale, di spostare voti grazie ai suoi trecentomila iscritti raccolti in un migliaio di sedi nelle principali città italiane e estere. Promuove Salvini, in quanto «politico di polso capace di imporsi e di richiamare su di sé l'attenzione della Ue sull'irrisolto tema dell'immigrazione», boccia il "leaderino" Di Maio, il suo «inutile assistenzialismo promesso al Sud, la sua mancata visione di un progetto politico capace di portare sviluppo nel Paese». Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) ex democristiano dai tempi di Moro, ieri ha aperto i lavori al convegno di Senigallia, una tre giorni di dibattito su diritti e responsabilità sociale e politica per dare risposte alle problematiche del Paese, riattivare un processo democratico ripartendo dalla partecipazione, dall'intermedia-

zione, dal confronto tra le parti sociali per contrastare la diffusa disaffezione alla politica e alla classe dirigente.

Oggi il sistema democratico e partecipativo soffre: quale è la sua opinione in proposito?

«In una società in cui tutti strillano i propri diritti occorre rieducarci a percorsi di intermediazione politica ripartendo dalla responsabilità prima ancora delle rivendicazioni per ricostruire un tessuto di coesione sociale e di sana partecipazione democratica. Noi come cattolici siamo impegnati a ripartire dalla centralità della persona e delle sue esigenze: per questo siamo convinti che si debba ripartire dai corpi intermedi, in un confronto democratico, di cui dovrebbero essere portatori di valori condivisi per il bene comune».

A cento giorni dal suo avvio, vi sentite rappresentati da questo governo giallo-verde?

«Mi pare che manchi una visione d'insieme, un piano di sviluppo per il



Paese, capace di creare lavoro e ricchezza. Il suo decreto dignità è un bluff. Sono totalmente contrario al concetto di assistenzialismo su cui ha puntato il Movimento Cinque Stelle per raccogliere voti al Sud. Non è questa la soluzione dei problemi. Qui serve altro, strutture e investimenti. Io sono per la liberalizzazione del mercato del lavoro. Di Maio ha una cosa positiva: per fortuna cambia idea in continuazione, lo abbiamo visto sull'Ilva, sulla Tav, sui vaccini. Noi siamo stati nelle piazze del Sud e posso dire che i cittadini sono in fermento, se non si

danno risposte concrete potrebbero esserci conseguenze serie».

Di Maio non le piace proprio...

«Mi irritano i giustizialisti, i "leaderini" convinti di avere il popolo dalla loro. Attenzione, io sono di Firenze: abbiamo già visto come si finisce...».

Ma almeno Salvini le piace? Lo ha appoggiato durante la campagna elettorale...

«Salvini mi piace, è capace di imporsi anche se a volte esagera nei toni in un modo che non condivido. Non l'ho votato, ma credo che se non fa errori la Lega avrà una prospettiva fu-

Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) ieri ha aperto i lavori al convegno di Senigallia, una tre giorni di dibattito su diritti e responsabilità sociale e politica nel nostro Paese

tura politica. E poi è stato l'unico capace di mettere al centro del dibattito europeo l'Italia e il problema della ripartizione degli immigrati. Capisco anche che con Di Maio a volte debba scendere a compromessi».

Qual è il vostro modello di governo oggi?

«Io sono per un centro destra plurale, che raccolga Forza Italia. L'Italia è a maggioranza moderata. Non sono comunque per il partito unico».

Lei è un europeista convinto. Ha senso ancora parlare di Europa?

«Io sono convinto che c'è bisogno di più Europa. Il futuro non può essere che in Europa ma in una Europa diversa dall'attuale e che riscopra le proprie radici e riparta dal progetto iniziale dei padri fondatori. Serve una politica unitaria per superare il sovranismo degli Stati. E soprattutto una politica estera condivisa e la costituzione di un ministero degli Esteri europeo. Ci stiamo lavorando».

SENIGALLIA 3 GIORNI DI DIBATTITI

Diritti e responsabilità Convegno di Mcl



MCL
Carlo Costalli
 è il presidente
 del
 Movimento
 Cristiani
 Lavoratori
 che si riunisce
 nel weekend
 a Senigallia

SENIGALLIA (Ancona)

«**DAI** diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese»: è questo il tema della tre giorni di dibattito che si è aperta ieri a Senigallia, organizzata dal Mcl (Movimento Cristiani Lavoratori), come ogni anno alla ripresa delle attività associative dopo la pausa estiva. Di tutto rispetto il parterre degli ospiti che si confrontano di fronte a una platea di più di 500 quadri dirigenti del Movimento, provenienti da tutta Italia. I lavori - preceduti, ieri pomeriggio, da un momento dedicato ai giovani del Mcl alla presenza di Giovanni Maddalena, professore di Storia della filosofia dell'Università del Molise - si apriranno formalmente oggi con i saluti del Vescovo di Senigallia, Monsignor Franco Manenti. Oggi è previsto un dibattito - moderato da Piero Damosso, capo redattore del Tg1 Rai -, con Alessandro Barbano, giornalista e già direttore de Il Mattino nonché autore di un volume sul tema «Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà»; Carlo Costalli, presidente del Mcl; Mario Taccolini, Prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché professore di Storia Economica e Membro del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa.

Maria Frattagi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Loredana Del Ninno

LO SHOPPING su internet convince sempre di più gli italiani a scapito degli acquisti in negozio. Lo attestano i dati Istat, che a luglio registrano un +13,6 per le vendite on line, rispetto all'anno precedente, mentre il commercio tradizionale segna una flessione dello 0,6 per cento complessivo delle vendite in valore e un -1,8 per cento in volume.

I rilievi dell'istituto di statistica sugli acquisti al dettaglio indicano un lieve calo per la grande distribuzione (-0,1%) e una diminuzione più consistente per le imprese operanti su piccole superfici (1,5%). Tradotto, a soffrire di più per l'impetuosa ascesa dello shopping sul web sono gli esercizi commerciali minori.

Se a luglio 2018 le vendite al dettaglio diminuiscono dello 0,1% in valore rispetto a giugno (-0,2% in volume), si riducono dello 0,6% rispetto a luglio 2017 (-1,8% in volume). L'Istat spiega che la lieve riduzione mensile «è dovuta al calo delle vendite dei beni non alimentari (rispettivamente -0,3% in valore e -0,4% in volume), mentre sono in leggera crescita quelle di beni alimentari (+0,2% in valore e +0,1% in volume)». Su base annua le vendite di beni non alimentari registrano un calo dell'1% in valore e dell'1,5% in volume.

L'IMPENNATA del commercio elettronico in Italia è legata, stando a specifici sondaggi sul tema, più che al fattore comodità alle numerose opportunità di risparmio sulle varie piattaforme, che offrono prodotti a prezzi generalmente inferiori a quelli dei negozi.

Sconti che si rafforzano ulteriormente durante iniziative come il Black Friday e il

Cyber Monday, appuntamenti ormai irrinunciabili periodicamente lanciati sulla rete. Lo scorso 16 luglio, Amazon, che si conferma al primo posto tra i siti mondiali dedicati all'e-commerce, ha offerto per 36 ore un milione di prodotti a prezzi stracciati, riservati agli iscritti alla formula Prime. L'azienda fondata nel 1994 da Jeff Bezos ha raggiunto di recente un trilione di dollari di capitalizzazione (mille miliardi), seconda impresa statunitense a raggiungere il traguardo, dopo Apple.

EBay è un'altra piattaforma molto utilizzata a livello nazionale. La bella stagione sembra avere privilegiato, sul sito d'aste per eccellenza, gli acquisti di arredi per la casa, facendo segnare +180% al Nord ri-

I DATI

In calo anche gli affari della grande distribuzione. Su eBay volano gli acquisti di arredi (+180% al Nord)

petto al resto d'Italia. Tra i colossi privilegiati per lo shopping online, c'è la cinese Alibaba, che ospiterà sulla propria piattaforma di commercio online un hub virtuale per dare maggiore visibilità al Made in Italy sul mercato cinese.

CRESCERE il numero dei consumatori che sceglie l'online anche per la maratona dello shopping prenatalizio, favorito dalla sempre maggiore diffusione di smart phone e tablet. Nel 2017 un terzo degli acquisti si è concluso attraverso questi device, la cui incidenza è quintuplicata nel giro di 5 anni. E il tasso di penetrazione dello smartphone sul totale e-commerce supera il 30 per cento in quasi tutte le categorie merceologiche, elettronica in primis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATTO PARASOCIALE

(denominato Sindacato Azionisti UBI Banca spa)
RELATIVO A UBI BANCA SPA
 (UNIONE DI BANCHE ITALIANE SPA)

Estratto ai sensi dell'articolo 122 comma 1 lettera b) D. Lgs 24 febbraio 1998 n.58 (cosiddetto "TUF") e degli articoli 129 e 131 del regolamento Consob 14 maggio 1999 n. 11971 (denominato "Regolamento Emittenti")

Comunicazione di variazione del numero di azioni apportate e del numero di partecipanti.

Premesso che è stato costituito, in data 17 Febbraio 2016, un Sindacato azionario (il Sindacato) tra soci di UBI BANCA S.p.A., (di seguito anche, UBI Banca), codice fiscale 03053920165, denominato Sindacato Azionisti UBI Banca S.p.A.

si comunica che

alla data del 3 settembre 2018, a seguito di delibera dell'Assemblea dei Capigruppo, risultano complessivamente apportate, da parte di n. 172 azionisti ("Partecipanti") al Sindacato n. 142.992.113 azioni ordinarie ("Azioni Sindacate"), pari al 12,50% del totale dei diritti di voto rappresentativi del capitale sociale di UBI Banca (in precedenza erano apportate n. 148.133.159 azioni ordinarie, da parte di 174 azionisti). Dei Partecipanti hanno apportato azioni rappresentative più dell'1% dei diritti di voto la Fondazione Banca del Monte di Lombardia che ha sindacato n. 40.048.558 azioni (3,50% sulle azioni con diritto di voto e 28,01% su quelle sindacate) e che detiene ulteriori n. 17.163.669 azioni (1,50% sulle azioni con diritto di voto); Upifra S.A. che ha sindacato n. 9.000.000 azioni (0,79% sulle azioni con diritto di voto e 6,29% su quelle sindacate) e detiene ulteriori n. 2.726.202 azioni (0,24% sulle azioni con diritto di voto).

A norma dell'art.130 del Regolamento Emittenti, maggiori informazioni relative al patto parasociale sono pubblicate sul sito www.ubibanca.it.

Il Patto costitutivo del Sindacato è stato depositato come per legge nel Registro delle Imprese di Bergamo.

28 Venerdì 7 Settembre 2018

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge cosiddetto «spazza corrotti»

Business bloccato ai corruttori

Stop contratti con la p.a. In casi gravi anche in eterno

di Antonio
Cuccia Menna

Business bloccato ai corruttori. Stop a contratti con la pubblica amministrazione e a casi inderogabili del pubblico settore per 7 anni (in caso di condanna fino a 2 anni e se non compare il reato di condanna dopo 12 anni). La stessa sanzione per i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione se collegati a un reato della pubblica amministrazione.

Lo Spazzacorrotti in pillole	
DASPO PER I CORRUTTI	<ul style="list-style-type: none"> Da 5 a 7 anni di interdizione dal pubblico ufficio e divieto di contrarre con la p.a. per condanne fino a 2 anni. Interdizione e divieto a vita per condanne sopra i 2 anni. Accesso scotto automatico a più patteggiamenti o condanne condonabili. Recupero beneficio più difficile, come per i reati di mafia.
INFILTRATI	<ul style="list-style-type: none"> Operazioni sotto copertura anche per reati contro la p.a. Dopo 15 anni ricomparsi di quanto scabro dalla Commissione Cnr.
PENITI	<ul style="list-style-type: none"> Confessione volontaria su fatti non ancora oggetto di procedimento penale. Per commessi non più di 6 mesi prima. Costituzione del reato entro 30 giorni. Informazioni solo su indagini, non sulla prima istruzione.

Ma anche con una sanzione a lungo, con cui si cerca di rendere difficilissimo il ritorno al lavoro. Il sistema penale sembra attraverso maggiore efficienza nella fissazione della pena e nella sorveglianza dei reati.

«Nel trattamento è doppio: maggiore per i mafiosi e meno per i corruttori e altri criminali».

Sotto il primo scudo di visita si applica la riforma penale dell'articolo 16, che è un ulteriore di pene e di come essere una specie di operazione di polizia e lo scudo dell'operazione è quello che chiamiamo di pena.

Da ItaliaOggi del 7/09/2018

DI GIOVANNI GALLI

Innalzamento delle sanzioni penali per i reati di corruzione per l'esercizio della funzione, con il minimo della pena che passa da uno a tre anni e il massimo da sei a otto anni di reclusione. Ma con l'introduzione di sconti di pena e di una speciale clausola di non punibilità per chi denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili per assicurare la prova del reato e individuare eventuali responsabili. Sono due tra le novità contenute nel disegno di legge contenente misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, il cosiddetto Spazzacorrotti, approvato giovedì dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri). La prima parte del testo messo a punto dagli uffici del ministro **Alfonso Bonafede**, apporta modifiche alle norme che disciplinano la responsabilità amministrativa delle persone

provenienza di tutti i finanziamenti ai partiti politici e altresì alle associazioni e fondazioni politiche nonché ad analoghi comitati e organismi pluripersonali privati di qualsiasi natura e qualificazione. «Le norme che riguardano la trasparenza si applicano sia ai partiti che alle fondazioni che fanno riferimento ai partiti perché sono state il veicolo con cui si eludeva negli anni il finanziamento alle forze politiche. Se fai una donazione a una forza politica non puoi più avvalerti delle norme sulla privacy perché fai un finanziamento e sei consapevole del fatto che devi farlo alla luce del sole», ha spiegato il vicepremier **Luigi Di Maio** presentando il ddl.

10
ONLINE

La bozza di ddl sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Costalli (Mcl): giustizialismo rancoroso

«Il provvedimento anticorruzione è frutto di un giustizialismo rancoroso che con la competitività del Paese ha poco a che fare. Il tema della corruzione in Italia esiste, ma finché il Governo non esprimerà una visione di crescita, un piano di grandi opere, infrastrutture in grado di valorizzare il patrimonio del Sud, rischia il bluff. Ultima chiamata sarà la Manovra perché il banco di prova reale è la creazione di lavoro».

Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, celebra a Senigallia in questi giorni il meeting annuale del movimento: 350 mila iscritti, una rete di Caf sul territorio, una tenuta «fisica» in una società sempre più «liquida» e disintermediata in tutti i gangli democratici, politici, istituzionali, comunicativi.

Il titolo già detta la linea: «Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese»; e alla luce di questo parametro, il giudizio sui primi 100 giorni del Governo Lega-M5S non fa nessuno sconto (se non alla Lega...): «Un governo senza visione».

Dell'anticorruzione, il provvedimento approvato giovedì in consiglio dei ministri è presentato non solo come «spazza-corrotti» dal ministro Alfonso Bonafede e dal vicepremier Di Maio, ma anche come leva di competitività per il Paese dal premier Giuseppe Conte, dice: «Non l'avrei fatto passare. Abbiamo lottato per anni per riportare il potere della magistratura nell'alveo dei contrappesi costituzionali e ora si torna indietro di decenni». Non lo dice Costalli, ma l'assenza del capo della Lega e vicepremier Matteo Salvini al cdm deve averla apprezzata. Una presa di distanza che non dispiace. «Una interdizione così grave a danno delle imprese, a prescindere dalla pena comminata e dunque dalla gravità del fatto, è

sintomo di un giustizialismo rancoroso»

In attesa della Manovra, il primo provvedimento di carattere socio-economico, il decreto dignità, al Movimento non è piaciuto. «È un bluff», commenta e passando oltre annuncia: «Il reddito di cittadinanza sarebbe un dramma». L'unica politica che dai primi 100 giorni esce con la sufficienza è quella dell'immigrazione, leghista. «Sono europeista ma penso che l'atteggiamento assunto da Salvini ha il pregio di aver riportato l'Europa a confrontarsi con le sue responsabilità».

In attesa che il centrodestra ritrovi vigore in una alleanza allargata, Costalli aspetta al varco il governo sulla Manovra e guarda con interesse ai temi e al lavoro di Giancarlo Giorgietti, sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Non mi piaceva la legge Fornero, ma tornare indietro ora significherebbe bruciare la possibilità di dare un futuro ai giovani. Piuttosto occorre adottare misure che creino lavoro, da cui spingere la crescita». Costalli utilizza parole «d'altri tempi»: «Serve un piano di sviluppo del Paese, una visione di crescita, un piano di sviluppo grandi opere, creazione di porti al Sud, una idea di trasporti per il Paese».

Per il Movimento vede nei prossimi tempi un impegno preciso: «Avviare un cantiere aperto per favorire un cambiamento» che sostituisca l'individualismo con un senso condiviso di valori, il «dirittismo» con la responsabilità sociale, la disintermediazione politica con il concorso plurale di corpi intermedi, la globalizzazione basata sui flussi finanziari con la responsabilità sociale ed etica delle imprese. Chi - tra quel che rimane dei partiti - saprà cogliere l'apertura di credito ha già un alleato in vista delle prossime elezioni europee.

da Senigallia, Claudia Morelli



ROMA, GRAZIE ALLE TELECAMERE È STATO POSSIBILE EFFETTUARE LA RICOSTRUZIONE DI TUTTE LE VESSAZIONI PRATICATE Maltrattavano i bambini: sospese cinque insegnanti di un asilo

ROMA. Maltrattavano abitualmente i bambini con vessazioni psicologiche e fisiche. Avevano creato un vero clima di tensione tanto da ledere l'integrità e la serenità dei bambini che, mostrando un evidente stato di disagio ed assumendo comportamenti anomali, avevano messo in allarme i genitori che si sono subito rivolti ai carabinieri. Grazie alle telecamere, si è arrivati alla sospensione di cinque inse-

gnanti dell'asilo "Papero Giallo" a Torino Nord. Le indagini hanno permesso di mettere fine alle vessazioni delle maestre, contro le quali è stata emessa un'ordinanza di applicazione della misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico servizio di insegnante presso Istituti di istruzione, nonché del divieto di avvicinamento alle abitazioni ed ai luoghi frequentati dalle perso-

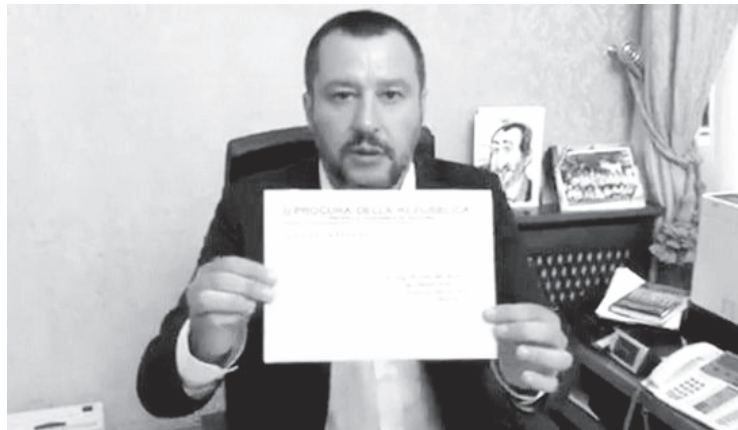
ne offese. Un atto a firma del Tribunale di Roma: nei loro confronti la pesante accusata di maltrattamenti in famiglia aggravato nei confronti dei minori a loro affidati. Secondo quanto accertato anche attraverso un sistema di intercettazione ambientale audio-video installato nell'aula della classe dei "medi" le indagate, maltrattavano abitualmente i bambini con vessazioni psicologiche e fisiche.

CAOS MIGRANTI Il ministro dell'Interno: «Per me è una medaglia al valore». Sedici eritrei fotosegnalati e poi rilasciati a Roma

Caso nave Diciotti, Salvini indagato Il pm: è stato sequestro aggravato

DI ENRICO MARCELLETTI

ROMA. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è indagato per sequestro di persona aggravato. I magistrati di Palermo hanno modificato le contestazioni ipotizzate inizialmente dalla Procura di Agrigento nei confronti del vicepremier per la vicenda della nave Diciotti. «Dato che è la prima volta che ricevo un atto giudiziario lo leggiamo insieme» dice il leader leghista in diretta Facebook dal suo studio al Viminale, aprendo la busta gialla della Procura di Palermo. «L'appendo come una medaglietta... Vado avanti. Sono almeno 15 anni di galera prevista a cui bisogna aggiungere le aggravanti. Io sono stato eletto da voi cittadini, i giudici no. Grazie ai magistrati, grazie al procuratore di Genova, grazie a tutti. Mi date solo più forza». E poi: «Sui 100 immigrati che avrei sequestrato pare che 75 siano spariti. A fronte dell'accoglienza che è stata loro garantita hanno risposto sparando, non si sono fatti identifi-



Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini

PROVVEDIMENTO DELLA DDA SU RICHIESTA DELLA PROCURA Il boss Casamonica finisce al 41 bis

ROMA. Su richiesta della Dda di Roma, confermata dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, è stato disposto il regime speciale del 41 bis nei confronti di Giuseppe Casamonica, ritenuto alla guida dell'omonimo clan operante a Roma. Casamonica era tornato in carcere lo scorso 17 luglio, quando i carabinieri del Comando provinciale di Roma, su mandato della Procura della Capitale, operarono un blitz tra Roma e le province di Reggio Calabria e Cosenza che portò a 33 arresti tra esponenti dei Casamonica e loro affiliati.

care. Io vorrei sapere dai Saviano, Renzi, Gad Lerner, Santoro cosa ne pensano». Dunque, dei quattro reati contestati dalla procura di Agrigento al responsabile del Viminale resta il sequestro di persona, cadono il sequestro di persona a scopo di coazione, ritenuta l'ipotesi più grave, l'abuso d'ufficio e l'omissione di atti d'ufficio. Salvini, come riferito da fonti del Viminale, si avvarrà della difesa dell'Avvocatura dello Stato. Intanto, sono stati individuati e accompagnati all'Ufficio immigrazione di Roma per essere identificati 16 migranti rintracciati nei pressi di piazzale Tiburtino nel presidio di migranti seguiti dai volontari di Baobab. I 16, che avrebbero fatto richiesta di asilo politico, sono stati tutti rilasciati dopo essere stati nuovamente fotosegnalati. «Sono stati tutti rilasciati a dimostrazione che questa è stata un'operazione spot - ha detto all'Adnkronos Andrea Costa, uno degli attivisti di Baobab experience - del ministero dell'Interno, assolutamente inutile».

IL CARROCCIO: «CERCANO DI METTERCI I BASTONI TRA LE RUOTE». IL PM: «IL VICEPREMIER ABBASSI I TONI»

Fondi neri, la Lega al contrattacco: scontro con i giudici

MILANO. Lega al contrattacco sulla vicenda dei fondi, dopo la decisione del Riesame che ha dato via libera al sequestro preventivo per equivalente di 49 milioni di euro. I legali Giovanni Ponti e Roberto Zingari stanno preparando a presentare il ricorso per Cassazione contro il provvedimento. Il tutto mentre è scontro aperto tra Matteo Salvini (nella foto) e la magistratura. «È chiaro che cercano di metterci i bastoni fra le ruote. E l'accusa di sequestro di persona, e l'abuso d'ufficio, e il sequestro dei conti... mi sembra che si stia esagerando. È evidente che qualcuno non si rassegna al fatto che Salvini sia al governo» dice il ministro dell'Interno commentando il sequestro di 49 milioni alla Lega per i rimborsi elettorali non dovuti dal 2008 al 2010, affermando che il processo subito dal Carroccio ricorda quelli che si celebrano in Turchia: «È successo qualcosa



del genere in Turchia, quando a un partito fu sequestrato tutto il patrimonio prima ancora della condanna e poi la stessa magistratura fu costretta a restituirglielo». Il ministro per le Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, attacca: «Qualcosa non mi torna di questa sentenza, e non mi torna nel momento in cui tu hai Salvini che è un leader anche di rottura e hai un movimento che è seguito dall'opinione pubbli-

ca». Il pm romano Eugenio Albamonte, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, è durissimo: «Sono sconcertato dal livello di conflitto che si vuole sollecitare con queste dichiarazioni, mai così elevato nella storia del Paese. Tornare a proporre il golpe giudiziario è fuori dalla ragionevolezza e dalla realtà. Non c'è un attacco della magistratura alla politica e non c'è chi vuole sovvertire il risultato delle elezioni. Bisogna che tutti abbassino i toni». E la segretaria di Magistratura democratica, Mariarosaria Guglielmi, e il presidente Riccardo De Vito attaccano: «Non siamo di fronte alla valutazione critica di provvedimenti e di iniziative giudiziarie che in uno stato di diritto è legittima ed essenziale, ma ad affermazioni inaccettabili, che evi-

denziano toni e contenuti intimidatori. L'accusa alla magistratura di intervenire per scopi politici e di agire per ribaltare le scelte compiute democraticamente dagli elettori ha una portata eversiva, e realizza una grave interferenza rispetto all'esercizio delle prerogative che alla giurisdizione spettano a tutela dei diritti e della legalità». Il tutto mentre il segretario del Pd, Maurizio Martina,

**Martina (Pd) accusa:
«Parole gravissime ed eversive contro lo Stato e la Costituzione»**

attacca: «Le parole che il ministro dell'Interno continua a usare verso la magistratura sono gravissime ed eversive e sono contro lo Stato e la Costituzione su cui ha giurato. Nonostante la sua smania di potere si ricordi che nessuno, nemmeno lui, è al di sopra della legge».

SEMINARIO DI MCL

«Diritti individuali, no all'eccessiva rivendicazione»

SENIGALLIA. Ha preso il via ieri il seminario nazionale di studi e formazione del Movimento Cristiano Lavoratori, incentrato quest'anno sul tema «Dai diritti alla responsabilità», «un tema coraggioso», come lo ha definito Sua Eccellenza Franco Manenti, vescovo di Senigallia che ha salutato i convenuti ad apertura dei lavori, che si sono concentrati sulla importanza della chiamata alla responsabilità e sulla necessità dei corpi intermedi. «I diritti sono sacrosanti, ma l'eccessiva rivendicazione dei diritti individuali sta



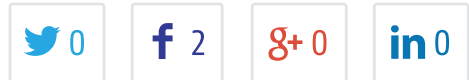
creando non pochi problemi alla famiglia umana. Occorre dunque responsabilità, la quale non va vista come una serie di paletti all'agire ma come un prendersi cura di se stessi e degli altri» ha aggiunto Manenti. «Il modello di crescita finora dominante non è più sostenibile, non si può più reggere la scissione tra individuo e società, modello secondo cui l'individuo non vede che se stesso. Bisogna ricreare spazio pubblico ed etica della responsabilità» ha detto il presidente generale Mcl, Carlo Costalli (nella foto), dinanzi a una platea nutrita, composta anche dalle tante delegazioni del Movimento provenienti da tutta Italia, tra le quali l'attiva sezione provinciale di Napoli presieduta da Michele Cutolo.

CARMINE DE CICCO

SEMINARIO MCL

Società: Barbano (Il Mattino), "attenzione all'uso delle parole sempre decisivo nel racconto di un Paese"

8 settembre 2018 @ 12:51



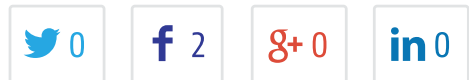
(da Senigallia) "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese". Su questo tema si chiude, oggi, la tre giorni di studio e formazione del Movimento cristiano lavoratori svoltasi a Senigallia. In una fase cruciale di dibattito che vede l'Italia impegnata a riemergere da una lunga crisi dopo una stagione di dura disintermediazione, l'appuntamento, come già espresso dagli organizzatori, rappresenta "un momento di confronto per ripensare una vera politica di responsabilità sociale". Al centro della tavola rotonda della sessione mattutina, il volume curato dal giornalista e già direttore de Il Mattino, Alessandro Barbano: "Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà". L'autore è stato introdotto dal presidente Mcl, Carlo Costalli, che ha ribadito l'urgenza "di un efficace impegno dei cattolici in politica a partire dai diritti fondamentali e da una convinta cultura civile", e da Piero Damosso, capo redattore del Tg1 Rai, che ha definito l'incontro marchigiano "un'opportunità per riflettere, senza schemi ideologici ma con uno spirito di apertura sul piano sociale e culturale, su questa lunga fase di transizione, sulla capacità di affrontare i rischi e non eluderli per la stagione che verrà, sul rispetto per le istituzioni democratiche nei confronti dell'Europa, sulle religioni e in particolare quella cattolica, italiana, con un pensiero di vicinanza e sostegno all'operato di papa Francesco". Quello di Barbano, è stato sottolineato, è un "viaggio nel pensiero di un Paese davvero tradito dalla libertà, in cui nessuna élite ha più il coraggio di dire il vero e di fare i conti con minoranze organizzate sotto la bandiera dei diritti acquisiti".

Dal suo canto, il giornalista e scrittore ha fatto il punto sul "presente dell'Italia", coniando il termine "consenzite", che "surroga quel vuoto di corpi intermedi attraverso il rapporto diretto tra piazza e leadership. Questo ha a che fare con la libertà, dinnanzi alle forme in cui la democrazia si declina". Attenzione però, dice Barbano, "all'uso delle parole, sempre decisivo nel racconto di un Paese: il giornalismo è la proiezione della dorsale politica ed etica della democrazia stessa nella società civile". In tal senso, "va fatta una messa a fuoco della situazione attuale in cui l'opinione pubblica ha cambiato verso tramite tratti decisivi e una grammatica, una dialettica di contrasto". Inevitabile il riferimento al "populismo che ha imposto un paradigma totalitario" e che può essere vinto "ma non annientandolo: sono le idee l'oggetto che ci riguarda". Quattro, secondo il relatore, gli effetti del populismo stesso – "La finanziarizzazione del mercato; lo tsunami economico e l'avvento di nuovi lavori da collegare ai saperi; l'andamento demografico e la diversa polarità tra Europa e Africa; il ruolo che le religioni avranno nella globalizzazione" – e uno lo scopo che detta la sfida per la riconquista di una democrazia liberale in un'epoca "dominata dalla tecnica, dal Web e dalla finanza": "La battaglia non è persa e la prospettiva che deve informarci di qui in avanti sta nel discriminare e nella sostanza di ciò che si chiama politica, una politica da praticare con coraggio, capacità autocritica e voglia di ricostruzione. Questo è l'impegno che a ciascuno deve assumersi secondo le proprie possibilità, orientato da quella moderazione ispirata dalla coscienza e dall'umiltà su cui si fondano i valori della nostra civiltà".

SEMINARIO MCL

Italia: Taccolini (prorettore Univ. Cattolica del Sacro Cuore), "un Paese che non protegge i cervelli in fuga e ignora il valore della famiglia"

8 settembre 2018 @ 13:00



(da Senigallia) Voce anche al mondo universitario nella giornata conclusiva del seminario nazionale di studio e formazione promosso in questi giorni a Senigallia dal Movimento cristiano lavoratori, con l'intervento di Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Partendo dal tema chiave dell'incontro "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese" e con riferimento al libro curato dal giornalista Alessandro Barbano "Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà", Taccolini si è soffermato sui concetti di "libertà e verità nella prospettiva apparentemente remota ma cogente di un bene comune che è l'orizzonte legittimo e indispensabile per la sopravvivenza umana". Per il docente Barbano, con il suo volume, "è la testimonianza di un élite che ha il coraggio di dire il vero con franchezza inequivocabile". In particolare, guardando al futuro delle giovani generazioni, il prorettore dell'Università Cattolica non si può negare che il nostro, attualmente, si mostra come "un Paese che non protegge i cervelli in fuga e ignora il valore della famiglia, così come si sottovaluta la dimensione della solidarietà sociale, dell'istruzione". "Queste pagine – ha aggiunto, sfogliando passo passo il volume di fronte alla platea di circa 500 dirigenti Mcl – meritano di accendere un dibattito e un confronto, specie attraverso i diversi passaggi nodali in cui si intravedono una convinta ricerca e quegli sprazzi e condizioni di verità ulteriore, recuperando un realismo onesto, condiviso e responsabile, con una valenza quasi pedagogica che non

rischia il narcisismo ozioso individualistico". Di qui, una nota 'critica' che non risparmia il contesto accademico: "L'università pecca ancora di una certa autoreferenzialità che coinvolge la politica, la giustizia, il giornalismo e, più in generale, ad interrogarsi dovrebbero essere la comunicazione pubblica, la scuola e la formazione, ossia le frontiere in cui il pensiero cattolico sono chiamate ad esprimersi con passione, fedeltà, diuturna dedizione e intelligenza". "Guai, pertanto – conclude Taccolini -, a dismettere le nostre responsabilità di formatori. Questo è il terreno in cui si giocano la sfida della nostra coscienza di cattolici, chiamati ad essere, di questa verità, interpreti e testimoni credibili".

Argomenti

SOCIETÀ

UNIVERSITÀ

Persone ed Enti

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

8 settembre 2018

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2018 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

SEMINARIO MCL

Comunicazione: Delle Foglie, "filtrare la falsa informazione ed essere ponte di qualità"

8 settembre 2018 @ 17:12

f 1

g+ 0

in 0

(da Senigallia) Pervasività dell'informazione in Rete, editoria online, bufale e verifica delle fonti. Di fronte a una nutrita platea costituita da numerosi giovani, sul tema "Comunicazione e tecnologia: tra fake news e uso responsabile dei social media" si è chiusa la sessione conclusiva del seminario nazionale di studi e formazione organizzato dal Movimento cristiano lavoratori a Senigallia. A relazionare sulla dimensione mediatica e, in particolare, sulle potenzialità delle tecnologie nel panorama digitale attuale, il giornalista Domenico Delle Foglie, già direttore del Sir. "Cosa ci suggerirebbe Popper se fosse vivo? Nel 1996 – ha esordito Delle Foglie – usciva il libro 'Cattiva maestra televisione' e, in esso, venivano messe in luce alcune preoccupazioni": avvisaglie, in confronto alle sfide che oggi il Web, con le sue dinamiche in costante mutamento, impone. "Il tema del controllo della comunicazione è sempre un fattore inevitabile nelle cosiddette 'democrazie', ossia in quei Paesi, come la Russia di Putin o l'America di Trump, in cui la visione democratica si confonde con il regime totalitario", ha aggiunto il relatore. "È accaduto che un nuovo leviatano è entrato nelle nostre coscienze, forte di una tecnologia incontrollata: Internet, con le sue piazze virtuali, ha portato nelle nostre vite, nelle istituzioni, il seme dei social network: qualcosa di talmente pervasivo da dettare, e Twitter ne è un esempio, le notizie diffuse dai telegiornali. Tutto questo, ovviamente, si è accentuato con l'avvento dei movimenti sovranisti". Si crea, in questi termini, "un rapporto comunicativo diretto tra potere politico e pubblico: questa è la nuova retorica, questo è il mutato dialogo in cui, indubbiamente, va ripensata una nuova antropologia". Tra like, apprezzamenti e polarizzazione del dissenso, aggressività e imperanti dirette Facebook, è venuto meno "l'impegno a relazionarsi con la stampa a favore del cicaliccio della Rete, che sovente sfocia in odio sociale attraverso termini conati ad hoc come 'oppressi', 'nemici', 'parassiti'. A questa riscrittura della storia occorre opporsi: l'appello è rivolto ai giovani". "La tv – ha concluso Delle Foglie – rimarrà comunque dominante nel duello con i social, destinati ad essere missili 'terra terra', ma la differenza la faremo noi giornalisti in grado di filtrare la falsa informazione ed essere ponte di qualità per veicolare notizie verificate: non vale il 'sentito dire' e ricercare l'attendibilità della fonte, allargando le coscienze ristrette, accettando la competizione valoriale dei social stessi e ricercando lo spazio pubblico, è già un buon lavoro per noi stessi e la comunità".

Argomenti

COMUNICAZIONE

GIORNALISMO

INFORMAZIONE

POLITICA

Persone ed Enti

DOMENICO DELLE FOGLIE

MCL

Luoghi

SENIGALLIA

SEMINARIO MCL

Comunicazione: Garassini (Univ. Cattolica Sacro Cuore), "social media determinano la nostra scala valoriale"

8 settembre 2018 @ 17:39

f 2

g+ 0

in 0

(da Senigallia) Origine, identità e ideologia dei social media. Ha strutturata così il proprio intervento la professoressa Stefania Garassini, presidente Aiart di Milano e docente di Editoria multimediale all'Università cattolica del Sacro Cuore, ospite nella sessione finale della tre giorni promossa dal Movimento cristiano lavoratori a Senigallia. Sviluppando ulteriormente la sfera comunicativa su cui si è chiuso il seminario di formazione, Garassini ha mostrato le fasi 'embrionali' che hanno portato allo sviluppo del Web dagli anni Ottanta fino ai giorni nostri. L'innovazione della conoscenza connessa tramite link, un'interazione che ci mette creativamente 'in rete' con gli altri, e il Web 4.0 in cui siamo noi i protagonisti nella produzione di contenuti: su questi punti si è concentrata prevalentemente la docente, sottolineando come dipende da noi il grado di "interesse" delle informazioni trasmesse facendo così "funzionare la forza dei molti: l'obiettivo dei social network, in fondo, è quello di costruire comunità".

Come siamo arrivati, dunque, a far diventare "tossici" gli ambienti digitali? Garassini riparte nella sua argomentazione dalle ragioni della "crisi dell'informazione tradizionale" per arrivare a capire come si è arrivati a passare dalla "partecipazione in seno ad un dibattito serio e pacato" ad un livello di "personalizzazione" estrema e superficiale in cui, ormai, "Facebook si tramuta in Hatebook", dove, una inequivocabile deriva, "l'interesse compulsivo" si alterna a quella che l'esperta, citando casi di attualità recente, definisce "economia dell'attenzione". "I social media determinano la nostra scala valoriale e la capacità di scegliere i contenuti: gli algoritmi premiano il semplice e ciò che viene retwettato, quindi sta a noi ripartire da una formazione individuale". La ricetta non è utopica, spiega la responsabile Aiart tramite esempi della società contemporanea, e – guardando anche alla prospettiva educativa dei giovanissimi utenti che coinvolge anche la famiglia e il mondo della scuola – si dipana in poche ma fattive mosse, ispirate da "una esigenza etica" consapevole dei limiti e capace di declinarsi in "responsabilità mediale" da parte di adulti e ragazzi, ossia: "Contribuire a bonificare la porzione di Rete in cui ci troviamo, coltivare la netiquette e gestire la propria reputazione online, con quel realismo che ci porta a sapere come siamo fatti noi e come sono fatti i mezzi".

Argomenti

COMUNICAZIONE

INTERNET

SOCIAL NETWORK

Persone ed Enti

MCL

Luoghi

SENIGALLIA


[Economia e Imprese](#)
[Economia](#)
[Imprese](#)
[Finanza](#)
[Tributi](#)
[Lavoro](#)
[Lavoro](#)
[Formazione e](#)
[Università](#)
[Sicurezza Sociale](#)
[Patronati](#)
[Italiani nel mondo](#)
[Italiani all'estero](#)
[Comites/Consiglio](#)
[Generale](#)
[Diritti dei cittadini](#)
[Immigrazione](#)
[Pianeta donna](#)
[Cultura](#)
[Ricerca Scientifica -](#)
[Ambiente](#)

Sponsor



Fai clic per attivare
Adobe Flash
Player

ITALIANI ALL'ESTERO - EUROPEE - COSTALLI (MCL) : "L'EUROPA SI MIGLIORA STANDOCI DENTRO. I CATTOLICI SI ORGANIZZINO IN VISTA ELEZIONI EUROPEE"

(2018-09-08)

"L'Europa si migliora solo standoci dentro, correggendone le storture, limandone gli irrigidimenti, facendola maturare e crescere attraverso la riscoperta delle sue radici e dei valori condivisi e, soprattutto, dotandola di strumenti adeguati per far fronte a un'epoca di globalizzazione sfrenata": è quanto ha dichiarato il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), Carlo Costalli, a margine del convegno che si conclude oggi a Senigallia, e che ha messo al centro del dibattito il tema dei diritti e della responsabilità.

"Un tema che chiama direttamente in causa il mondo cattolico e i corpi intermedi, primi luoghi di libertà, democrazia e partecipazione", ha detto ancora Costalli. "In gioco è il futuro di tutti noi, che non è un concetto astratto, ma significa avere un progetto politico condiviso, riscoprirci responsabili della casa comune perché le sfide che abbiamo di fronte non ci permettono più di essere neutrali né distaccati osservatori".

"Non è più il tempo delle comode nicchie, delle pavide zone d'ombra, tanto più oggi che abbiamo alle porte le elezioni europee: è ora che i cattolici si organizzino per orientare un percorso di cambiamento e di crescita delle persone e ribaltare quel pensiero unico, orientato solo all'interesse individuale, e costruire così un nuovo destino per il Paese e per l'Europa", ha concluso Costalli.(08/09/2018-ITL/ITNET)

Ultimi video

2018-06-15

[ITALIANI ALL'ESTERO - AL VIA A GENOVA PROGETTO MUSEO EMIGRAZIONE ITALIANA NEL MONDO. INAUGURAZIONE NEL 2020 ALLA COMMENDA DI SAN GIOVANNI DI PRE'](#)

2018-06-09

[GIOVANI ITALIANI ALL'ESTERO - PROGETTO XPAT#33: RETE PERMANENTE TARENTINI ALL'ESTERO - "ROSSI\(PRES.PROV.TRENTO\) : PER ESSERE PROTAGONISTI NON SPETTATORI"](#)

2018-06-06

[ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO CONTE - "SEN.MERLO "NOI DEL MAIE ABBIAMO APPREZZATO PAROLE PRESIDENTE CONSIGLIO. "MAI STATA SERIA POLITICA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO"](#)

2018-05-28

[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - COTTARELLI : "DIALOGO CON EUROPA IN DIFESA NOSTRI INTERESSI ESSENZIALE"](#)

2018-05-27

[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - PRES. REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA: NESSUNA POSSIBILITA' DI UN GOVERNO DA ACCORDO POLITICO M5S /LEGA - CONVOCATO AL QUIRINALE CARLO COTTARELLI](#)

2018-05-07

[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - MATTARELLA "SCELGANO I PARTITI: GOVERNO DI SERVIZIO, OPPURE NUOVE ELEZIONI SUBITO: A LUGLIO O IN AUTUNNO"](#)



Altri prodotti editoriali



Si è chiuso ieri a Senigallia il Seminario di Mcl. Il presidente Carlo Costalli: «È il momento di scalzare la democrazia dei peggiori con quella dei migliori»



Il presidente di Mcl Carlo Costalli

Valori e civiltà, «i cattolici chiamati a un nuovo impegno»

Le conclusioni del Seminario Mcl, ieri a Senigallia, prendono alla lettera il titolo "Dai diritti alla responsabilità". Al termine di un Seminario che ha riunito 500 esponenti del Mcl e della discussione con il giornalista Alessandro Barbano, il professor Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il giornalista Domenico Delle Foglie e Stefania Garassini, docente di Editoria Multimediale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il presidente del Mcl Carlo Costalli ha dichiarato infatti che «è arrivato il momento di impegnarci seriamente affinché la democrazia dei

peggiori possa essere scalzata da una democrazia dei migliori, in grado di riconoscere le differenze finora negate in nome dell'egualitarismo che tanti danni ha provocato al nostro Paese».

In una fase «così difficile della nostra storia civile, per molti aspetti anche pericolosa», i cattolici sono chiamati secondo il leader del Mcl a «riscrivere la storia attuale del nostro Paese partendo da una nuova cultura civile, da quei valori condivisi che hanno da sempre accompagnato lo sviluppo della civiltà. Noi, come cattolici, non possiamo esimerci dall'indicare un percorso da cui ripartire con

un impegno concreto e costante. E anche i corpi intermedi devono assumersi le loro responsabilità, incrementare il confronto e la partecipazione. Negli ultimi anni hanno subito un organico progetto di destrutturazione, ma occorre invertire questa rotta e riconoscerne l'importanza perché da sempre rappresentano un valore aggiunto per la democrazia e per il bene comune dell'Italia ed un prezioso collante per la società. E, se riformati, possono svolgere un ruolo importante per il futuro del nostro Paese».

Paolo Viana

Convention di Mcl Tre giorni di dibattiti

Web, diritti e politica la sfida dei cattolici

■ La politica, la funzione dell'informazione e il ruolo dei cattolici. Su questi temi si è chiusa la tre giorni «Dai diritti alle responsabilità, un nuovo futuro per il Paese», appuntamento di formazione del Movimento Cristiano Lavoratori che si è tenuto, come da tradizione, a Senigallia. La giornata finale ha visto, in apertura, la presentazione del libro del giornalista, già direttore del «Mattino», Alessandro Barbano, «Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà». Un passaggio che ha costituito l'occasione per riflettere sull'essenza dell'attuale stagione, in cui la «tutela dei diritti», con l'individuazione codificazione di nuovi rappresenta un cardine del confronto politico. Introducendo il dibattito, Piero Damosso, caporedattore del Tg1, ha evidenziato come in questa fase, ogni occasione di «inquadramento dei diritti e della responsabilità» sia fondamentale, mancando in moltissimi contesti dei «punti di riferimento». In questo senso, il tema scolastico assume un ruolo fondamentale, per far sì che i più giovani siano avviati al «rispetto della democrazia». A tal proposito, Mario Taccolini, prorettore

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è appellato al non perdere «le responsabilità dei formatori». Quanto alle questioni specificamente più politiche, il presidente Mcl Carlo Costalli, mutuando un passaggio del libro di Barbano, ha puntato il dito contro la «malattia del dirittismo», che nasce «in un vuoto» e deriva «da una sinistra cui difetta un'ideologia autorevole». A proposito di società, poi, Barbano stesso ha messo in luce come la «disintermediazione» oramai caratterizzi anche i rapporti tra politica e cittadini. Proprio i social e le «fake news», invece, hanno orientato il segmento finale del convegno. Il giornalista Domenico Delle Foglie, già direttore dell'Agenzia Sir, ha svolto sul punto una disamina molto approfondita, insistendo sulla necessità dei cattolici di essere presenti nel mondo dei social. «Il mondo nuovo di internet - ha detto Delle Foglie - è una nuova antropologia che si sta attuando», ha messo in evidenza Delle Foglie. Con tutti i rischi, peraltro. «L'ultima campagna elettorale - ha spiegato - è stata odiosa, nel senso che ha avuto un'altissima circolazione d'odio».

P. D. L.



SENIGALLIA SI È CHIUSO IL MEETING ANNUALE. LE CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE

Costalli (Mcl): «Bisogna riportare al centro la persona»

SENIGALLIA

DOBBIAMO tornare alla mediazione, al dialogo, al rapporto, alla rappresentanza e alla relazione come medicina culturale ancor prima che politica. Le considerazioni di Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori tengono banco al meeting annuale terminato ieri a Senigallia. Fondamentale il passaggio in cui il presidente ha sottolineato la necessità di ricostruire «l'autorità sulla rappresentanza» evidenziando anche che «la gravità della crisi e i rischi di declino ad essa legati, possono costituire anche una nuova opportu-

nità: l'occasione, cioè, per ripensare le priorità e le modalità su cui ricostruire la società. Si tratta, in sostanza, di ricreare uno spazio pubblico di negoziazione tra bisogni e interessi individuali e bene comune, riportando al centro la persona, in quanto portatrice, oltre che di bisogni, anche di valori ed espressione di cultura». Oggi - ha sottolineato - è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale che non potrà essere realizzata integralmente ed efficacemente senza un contesto ricettivo di riferimento, senza quella maturità sociale che rappresenta la condizione sine qua non

per riedificare la nostra società. Innanzitutto si deve ribaltare «quel pensiero unico orientato esclusivamente all'interesse individuale e ad ottenere solo più diritti e una libertà totale, ripartendo da valori condivisi, dal senso del dovere e di responsabilità, dal ripristino del criterio della meritocrazia, dall'impegno costante per il raggiungimento del bene comune. Etica della responsabilità, universalità dei diritti, comunità e legame sociale sono tutti aspetti imprescindibili che qualificano e orientano la dimensione democratica di una società».

Maria Gloria Frattagli

ni. Si tratta di un passaggio fondamentale, spiega una nota, del piano di sviluppo che il Gruppo sta portando avanti da gennaio, con l'obiettivo di semplificare i processi decisionali ed estendere alla clientela di Banca Carim i prodotti e le politiche commerciali e creditizie di Crédit Agricole Italia. Intanto, il direttore generale Giampaolo Scardone lascia il Gruppo per «perseguire altre opportunità professionali». Banca Carim diventerà parte integrante della Direzione regionale Romagna, guidata da Massimo Tripuzzi.

SEMINARIO A SENIGALLIA

Società e politica. Costalli (Mcl): "La democrazia dei peggiori possa essere scalzata da una democrazia dei migliori"

10 settembre 2018

Francesca Cipolloni

Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori che, dal 6 all'8 settembre, ha visto a Senigallia circa 500 quadri dirigenti riuniti per ascoltare interventi trasversali offerti da ospiti di spicco sul tema: "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese". A chiusura della tre giorni di dibattito, è lo stesso Costalli a tracciare una panoramica complessiva sull'attualità



“Oggi, più che mai, è necessario ricostruire una politica di responsabilità che non potrà essere realizzata integralmente ed efficacemente senza un contesto ricettivo di riferimento, senza quella ‘maturità sociale’ che rappresenta la condizione *sine qua non* per riedificare la nostra società”. Parola di **Carlo Costalli**, presidente del Movimento cristiano lavoratori che, dal 6 all’8 settembre, ha visto a Senigallia circa 500 quadri dirigenti riuniti per ascoltare interventi trasversali offerti da ospiti di spessore sul tema: “Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese”. A chiusura della tre giorni di dibattito, è lo stesso Costalli a tracciare una panoramica complessiva sull’attualità.

Presidente, stilando un bilancio del seminario appena concluso, quali nuovi insegnamenti traggono i partecipanti?

Prima di tutto, uno spirito costruttivo. Noi dobbiamo superare la paura che attanaglia gran parte della società italiana e in particolare del mondo cattolico: non possiamo abbandonare la speranza. Dalle relazioni e dagli approfondimenti sui vari contenuti che abbiamo appena condiviso sono emersi spazi progettuali per i cattolici che non si vogliono arrendere, rimanendo con la schiena dritta. Questo appuntamento segna per il Movimento l’inizio dell’impegno annuale: un anno che intendiamo vivere con forza ed entusiasmo. La partecipazione, poi, è stata altamente qualificata, numerosa e ha visto la presenza di tanti giovani.

Più volte ha riecheggiato il termine “controcorrente”...

Esatto, e vale la pena ribadire il concetto. Noi non possiamo diventare un angolo di piagnistei, di analisi negative e di ripiegamenti: ossia, un qualcosa che nulla a che fare con la nostra fede. Al tempo stesso questo non significa illudersi, né negare le difficoltà che abbiamo di fronte: vorrebbe dire, piuttosto, abdicare all’essere dirigenti, anche se di piccole realtà associative, ma animati da un vero slancio cristiano.

I cattolici provano rabbia, sono delusi dalle filosofie politiche delle ultime stagioni (basti pensare alla legge Cirinnà) e si avverte un sentimento di reazione.

Controcorrente è parlare di moderatismo – un’idea che spesso viene interpretata con accezione negativa -, è affrontare tematiche che nessuno osa esaminare e che toccano responsabilità e doveri. Con la consapevolezza di non voler rinunciare a tutti quei diritti per i quali abbiamo combattuto negli ultimi settant’anni.

Ritorniamo al 4 marzo scorso, alla partecipazione attiva dei cittadini e ai primi entusiasmi post elettorali: è ancora "luna di miele" o emerge una consapevolezza diversa sulle sfide concrete che attendono l'Italia?

Personalmente, credo che l'idillio dopo le elezioni c'è sempre e ancora prosegue, anche perchè come è emerso dal dibattito qui a Senigallia, i mezzi di comunicazione che influiscono sull'opinione pubblica sono martellanti e si pensa di essere ancora in campagna elettorale. Se invece vogliamo offrire una valutazione oggettiva, i punti raggiunti sono due: il Decreto dignità – su cui ho avuto già modo di esprimere più volte parere negativo – e il tema dell'immigrazione, nei confronti del quale sono stati presi provvedimenti contrastanti e contraddittori. L'aspetto favorevole comunque è che rispetto al passato

si è riaccesa l'attenzione sul confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei

(vedi la Francia e l'Ungheria) in fatto di accoglienza e solidarietà, ma i metodi con cui vengono gestiti alcuni passaggi risultano altamente discutibili. Compresa la recente vicenda della nave Diciotti.

E qual è l'Europa da auspicare?

Anzitutto, c'è da mettere in chiaro una cosa: l'Italia vuole stare o no in Europa? In campagna elettorale, se ricordiamo bene, i due partiti ora al Governo sostenevano di dover uscire. Se le istituzioni europee così come sono non ci piacciono, dobbiamo decidere se uscirne, appunto, oppure rimanere dentro e cambiarle. Per quanto mi riguarda, questa Europa non funziona: diamo all'Europa più Europa. La colpa è di Bruxelles? Bruxelles tuttavia decide solo per alcune competenze. Finora abbiamo unificato solo la moneta, ma avremmo dovuto accorpate anche i membri preposti alla politica di difesa, all'ordine pubblico, alla sicurezza internazionale.

Ripresa economica e politiche attive in Italia: molto se ne discute ma, di fatto, a che punto siamo?

In un periodo di difficoltà e trasformazione del mercato le politiche attive sono indispensabili ma da sole non bastano. C'è un ritardo nell'azione di governo e manca una visione di sviluppo del Paese.

Bisogna rilanciare un piano industriale, a partire dai nodi cruciali che riguardano il Sud: infrastrutture, servizi, occupazione.

Altrimenti, senza un progetto di rilancio e investimenti mirati, lo Stato rischia di convertirsi al mero assistenzialismo. L'unico organismo che davvero si prodiga per il Mezzogiorno è la Chiesa: conosco molti vescovi che fanno cose eccezionali in Campagna, in Puglia.

Il mondo giovanile è alle prese con lo spettro della disoccupazione, tuttavia non possiamo non interrogarci sull'orientamento fornito dallo studio e sulla valenza della preparazione universitaria.

Abbiamo la fortuna, come Mcl, di osservare da vicino la realtà dei giovani e sulla formazione sento di riaffermare che è necessario uscire da una dimensione generalista. Sia in ambito accademico, sia nei nostri seminari, servono corsi di qualità, sul fronte ecclesiale, politico, scientifico. La scuola, in primis, va re-impostata su una logica formativa di indirizzo, chiarendo bene ai ragazzi quali prospettive li attendono poi nel mercato del lavoro. Non inganniamoci, però: questi sono correttivi tecnici che non sono sufficienti perchè, o c'è una seria ripresa economica, oppure è impossibile parlare di sviluppo occupazionale. Purtroppo, l'Italia è una nazione che non fa figli e nemmeno investe nelle nuove generazioni. Ci vuole una classe politica coraggiosa che guardi al domani e al dopodomani, non che si ripieghi sul presente a colpi di sondaggi e tweet per ottenere consensi.

Quale impegno attende, dunque, i cattolici nella politica e nel sociale?

È arrivato il momento di metterci seriamente in discussione affinché la democrazia dei peggiori possa essere scalzata da una democrazia dei migliori, in grado di riconoscere le differenze finora negate in nome dell'egualitarismo che tanti danni ha provocato all'Italia. In una fase così difficile della nostra storia civile – per molti aspetti anche pericolosa –, siamo chiamati a scommettere sulle nostre forze per vincere questa sfida, per ribaltare il pensiero comune dominante e riscrivere la storia attuale del Paese partendo da una nuova cultura civile, da quei principi condivisi che hanno da sempre accompagnato lo sviluppo della civiltà.



BRESCIA, PROSEGUONO LE VERIFICHE PER COMPRENDERE L'ORIGINE DELL'ALLARME CHE HA PROVOCATO DUE MORTI

«L'emergenza polmonite non è dovuta alla legionella»

BRESCIA. Proseguono le verifiche per comprendere l'origine dell'emergenza polmonite in atto in questi giorni nella Bassa bresciana orientale. Le autorità hanno disposto accertamenti sulle morti di un 85enne di Carpenedolo e di una 69enne di Mezzane di Calvisano. Per entrambi i pazienti deceduti è stata disposta l'autopsia, nell'intento di chiarire le cause della morte. Intanto l'Ats di Brescia ha

effettuato le analisi degli acquedotti. Il sindaco di Carpenedolo, Stefano Tramonti, ha sottolineato che «entrambe le morti nel distretto interessato dei casi di polmonite non sono dovute a legionella. Stiamo attuando tutte quelle precauzioni che Ats ha consigliato per fare in modo che gli impianti dei plessi scolastici siano igienizzati». E l'assessore al Welfare e alla Sanità della Regione

Lombardia, Giulio Gallera, ha spiegato che «i due decessi di Brescia non sarebbero collegati ai casi di polmonite. Ci siamo messi all'opera con tempestività e voglio dire ai residenti di stare tranquilli. Voglio rassicurare, ricordando che non si contrae questo batterio bevendo acqua». Si stanno anche verificando le condizioni, lo stato in cui sono gli acquedotti.

LA PROPOSTA Apertura di Confcommercio, Filcams Cgil e Uiltucs. Conad: «Si rischiano 40-50mila tagli di lavoratori»

Esercizi commerciali, Di Maio annuncia: «Una legge per la chiusura domenicale»

DA OGGI LA RIAPERTURA

Scuola, oltre 8 milioni di studenti tra i banchi Campania in calo

ROMA. Sono 8,6 milioni gli studenti delle scuole statali e paritarie che da oggi torneranno sui banchi. La maggior parte di loro, oltre 7 milioni, frequenterà la Scuola statale. Il dato è del ministero dell'Istruzione. Per il 2018/2019 le studentesse e gli studenti delle scuole statali saranno 7.682.635, per un totale di 370.611 classi. Di questi, 919.091 frequenteranno la scuola dell'infanzia, 2.498.521 la primaria, 1.629.441 la secondaria di primo grado, 2.635.582 quella di secondo grado. Il numero totale di alunni è in leggero calo: lo scorso anno erano 7.757.849. Tra le quattro Regioni con il decremento più consistente, le prime tre sono del Sud: -15.534 studenti in Campania, -12.487 in Sicilia, -11.977 in Puglia, -972 in Piemonte. Sempre nella Scuola statale, sono 245.723 le alunne e gli alunni con disabilità, un anno fa erano 234.658. Di questi, 21.434 frequenteranno la scuola dell'infanzia, 89.029 la primaria, 66.823 la secondaria di primo grado, 68.437 quella di secondo grado dove 1.294.890 ragazzi frequenteranno un indirizzo liceale, 827.990 il tecnico, 512.702 il professionale. Studentesse e studenti della paritaria sono circa 880.000 (dato al 2017/2018). Le scuole sono 8.290, per un totale di oltre 40.000 sedi scolastiche presenti sul territorio nazionale. I posti del personale docente, tra organico dell'autonomia e organico di fatto, sono 822.723. Che manchi studenti è un falso problema» dice il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.

DI BRUNO BERNINI

BARI. «Sicuramente entro l'anno approveremo la legge che impone uno stop nei weekend e nei festivi a centri commerciali ed esercizi commerciali, con delle turnazioni». A dirlo il vicepremier e ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, parlando in diretta Facebook, a margine della Fiera del Levante, a Bari. «L'orario degli esercizi commerciali non può più essere liberalizzato come fatto dal governo Monti perché sta distruggendo le famiglie italiane - dice Di Maio -. Bisogna ricominciare a disciplinare gli orari di apertura e chiusura». Maria Grazia Gabrielli, segretaria generale Filcams Cgil, è chiara: «Intervenire sul decreto Salva Italia e le liberalizzazioni delle aperture e degli orari nel commercio è una priorità. È indispensabile un confronto per porre un limite alle aperture incontrollate sia domenicali che festive che in questi anni hanno stravolto il settore e la vita delle



Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio

lavoratrici e dei lavoratori delle aziende del commercio». Enrico Postacchini, delegato per le Politiche commerciali di Confcommercio, è chiaro: «Ridiscutere con atteggiamento non ideologico il ruolo della distribuzione è un primo passo importante e condivisibile. L'obiettivo deve essere quello di evitare gli errori del passato e di valorizzare il nostro modello plurale fatto di piccole, medie e

grandi imprese per assicurare il massimo del servizio e della qualità alle famiglie e ai consumatori». Francesco Iacovone, dell'esecutivo nazionale Cobas, è con Di Maio: «Ha ragione Di Maio quando dice che quella liberalizzazione sta infatti distruggendo le famiglie italiane ma è altrettanto vero che non ha portato alcun valore aggiunto all'occupazione». Andrea Mazzotti di

+Europa si dice contrario alla proposta di Di Maio: «Già con l'accordo Ilva, Di Maio ha ridotto il numero di posti di lavoro rispetto alla proposta Calenda. Ma almeno lì erano aumentati i sussidiati. Con la chiusura domenicale dei negozi sbandierata di nuovo oggi, farà sparire altre migliaia di posti di lavoro». E l'ad e dg di Conad, Francesco Pugliese, è quanto mai esplicito: «La grande distribuzione occupa 450mila dipendenti e il provvedimento sulle domeniche incide per il 10% e quindi sicuramente avremo circa 40/50mila tagli. Ora quei 400mila saranno felici di non lavorare ma i 50mila non so se saranno felici, ma certo sicuramente non lavoreranno dal lunedì alla domenica». Marianna Flauto, segretaria generale della Uiltucs Sicilia, afferma: «Le aperture domeniche senza regole non hanno portato nessun valore aggiunto in termini di occupazione o fatturati. Al massimo sono stati spalmati gli acquisti delle famiglie su tutta la settimana».

SENIGALLIA, CHIUSO IL MEETING DEL MOVIMENTO: «C'È BISOGNO DI COMUNITÀ E NOI DOBBIAMO INTERVENIRE»

Mcl: «Cattolici in campo per il rilancio del Paese»

SENIGALLIA. L'importanza dei diritti e la necessità del loro ancoramento al senso di responsabilità, la funzione tutt'altro che esaurita dei corpi intermedi, la libertà, la democrazia, il ruolo dell'informazione. Questi i principali temi al centro del seminario nazionale di studi e formazione del Movimento cristiano lavoratori, tenutosi a Senigallia e conclusosi nel pomeriggio di ieri dopo quelle che il presidente generale Mcl, Carlo Costalli, ha definito «giornate molto intense». «Noi come cattolici non possiamo esimerci da indicare il percorso dal quale bisogna ripartire per il rilancio di questo Paese e di questa società, e lo dobbiamo fare in maniera seria e costante. Dobbiamo fare la nostra parte, con passione e determinazione, perché il mondo cattolico - un mondo libero, autonomo e che non si arrende - le risorse ce l'ha» ha detto ancora Costalli traccian-



do il bilancio del seminario incentrato quest'anno sul tema «Dai diritti alla responsabilità». Preceduta da un confronto sui giovani responsabili del bene comune, la giornata inaugurale del seminario ha insistito sull'importanza della chiamata alla responsabilità e sulla necessità dei corpi intermedi, con gli interventi e le riflessioni di padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte, a Firenze, di Giovanni Gut, re-

sponsabile ufficio studi Mcl, di Michele Rosboch, professore di storia del diritto medievale e moderno dell'Università degli Studi di Torino, e di Pietro Ragazzini, segretario confederale della Cisl. «È urgente riportare l'umanità intera alla responsabilità, è da superare la visione prometeica dell'umanità che vede uomo da solo

temi decisivi, perché non si può accettare l'idea che la società sia costituita solo da rapporti individuali. I corpi intermedi educano alla libertà e così facendo la potenziano, facendo superare l'idea che la libertà sia il soddisfacimento senza limite di ogni pulsione personale» ha invece evidenziato il professor Rosboch. Ieri mattina, invece, gli interventi di Piero Damosso, Alessandro Barbano e Mario Taccolini, che hanno affrontato temi come il futuro della democrazia e del nostro Paese, senza tralasciare riflessioni sul Meridione, vista anche la folta presenza di delegazioni Mcl del Sud Italia, come quella della provincia di Napoli guidata da Michele Cutolo.

Particolarmente folta la rappresentanza napoletana guidata da Michele Cutolo

rubare il fuoco agli dei. C'è bisogno di comunità e noi cristiani siamo chiamati a intervenire nel mondo. La Chiesa stessa non si deve limitare alla funzione di agenzia per il territorio, perché è bello operare all'insegna della solidarietà, ma bisogna sempre riagganciarsi ai quesiti fondamentali che muovono la ricerca di ogni cristiano» ha detto l'abate Gianni. «Il tema dei corpi intermedi non è un tema tra i temi, ma è uno dei